TORINO
Anno 73 - Num. 234
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

MARTEDI'
3 Ottobre 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari L. 12 - Necrologie L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale [illegible] - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1583

Il conte Ciano di ritorno in Italia
dopo un nuovo colloquio con Ribbentrop

Il cordiale commiato della Capitale del Reich - L'importanza degli incontri di Berlino rilevata dalla stampa internazionale

Impressioni berlinesi

Si preannuncia un passo diplomatico ufficiale tedesco-russo per la pace

Berlino, 2 ottobre.

La visita del Conte Ciano a Berlino così come la convocazione straordinaria del Reichstag per ascoltare la preannunziata dichiarazione del Führer, costituiscono gli avvenimenti attorno a cui si concentra tutta l'attenzione di questi circoli politici così come del pubblico tedesco in generale, facendo passare in secondo piano anche quei fatti militari, quali la caduta dell'ultimo baluardo polacco nella penisola di Hela e l'entrata del primo scaglione di truppe tedesche a Varsavia, che ieri ancora non avrebbero mancato di accaparrare l'interesse generale. I due avvenimenti sono qui visti sotto lo stesso angolo, quello della possibilità di arrestare lo sviluppo della guerra sul fronte occidentale.

Il commiato da Berlino

Alla visita del Conte Ciano, venuto a Berlino su invito del Führer, si tende ad attribuire negli ambienti tedeschi competenti un carattere spiccatamente informativo, che trae per l'appunto il suo valore dal fatto di precedere la seduta del Reichstag. In questo ordine di idee, si tiene qui a spiegare la considerevole durata del colloquio che il Ministro fascista ha avuto ieri sera con il Führer e con Von Ribbentrop, colloquio prolungatosi, come già sapete, per quasi tre ore.

Esaurito stamane il programma della sua visita, dopo un nuovo incontro di un'ora con il Ministro degli Affari Esteri del Reich Von Ribbentrop, il Conte Ciano lasciava Berlino a mezzogiorno. Il signor Von Ribbentrop ha tenuto ad accompagnare personalmente l'Ospite italiano fino alla stazione di Anhalt, davanti alla quale era schierata oggi ancora una Compagnia d'onore della Guardia del Corpo del Führer. Al commiato estremamente cordiale, erano presenti pure numerose alte personalità del Governo dell'Esercito e del Regime nazista, a cominciare dal generale Von Keitel Capo del Comando Superiore dell'Esercito il quale ha porto al Conte Ciano i saluti personali del Führer, i Ministri del Reich Himmler, Lammers, Schwerin-Krosig, Darré, Rust, il Capo del Fronte del lavoro Ley, i Segretari di Stato Weizsäcker, Kepper, Bohle ecc.; mentre da parte italiana erano presenti l'Ambasciatore Attolico, il conte Magistrati e tutte le più alte personalità italiane di Berlino.

Nel dare la cronaca dell'attività svolta ancora stamane dal Ministro italiano e nell'annunziarne la partenza, i giornali berlinesi di [...] pongono in rilievo come subito dopo il suo arrivo a Roma, previsto per la mattinata di domani, il Conte Ciano farà rapporto al Duce sulle sue conversazioni di Berlino.

Il carattere dell'incontro

Nel commentare il viaggio del Conte Ciano la *Frankfurter Zeitung* avvertiva stamane come non fosse il caso di ravvisare alcunchè di complicato nelle circostanze e nei motivi politici che hanno determinato questo incontro.

Allo stesso modo sarebbe errato, proseguiva il giornale, voler dare un carattere sensazionale al fatto che nell'attuale momento politico si ristabiliscono i contatti personali tra i rappresentanti dei due Paesi amici. Dopo avere già in precedenza spiegato come non fosse soltanto la linea Sigfrido ad avere impedito sul fronte occidentale lo sviluppo di operazioni militari in grande stile, ma il fatto stesso che a Londra e Parigi si è sentita la necessità di indugiare prima di creare l'irreparabile, e dopo aver notato come sia estremamente significativo che dall'altra parte la tensione esistente abbia determinato non già un'attività militare ma un'attività eminentemente diplomatica, l'autorevole organo di Francoforte scrive che « gli sforzi per realizzare la pace che risultano evidenti dalle conversazioni che il signor Von Ribbentrop ha avuto a Mosca, si svolgono parallelamente agli sforzi che fa l'Italia.

Nell'ultimo discorso pronunziato dal Capo del Governo fascista a Palazzo Venezia, discorso seguito con estrema attenzione in tutto il mondo, si ritrova lo stesso punto di vista che ha determinato le profferte di pace concertate a Mosca. Mussolini ha constatato tre cose: 1) che il grande e decisivo cozzo a occidente si può ancora evitare. 2) Che l'Italia assumerà ogni possibile tentativo di pace. 3) Che la pace è possibile se a Parigi e a Londra ci si rende ragione che è una illusione voler mantenere e ricostruire delle posizioni che la storia e il dinamismo dei popoli hanno condannato. Sulla base di questi stessi punti di vista e con la stessa visione generale si sono gettate a Mosca le basi di una iniziativa di pace. Il tema delle conversazioni berlinesi del conte Ciano, conclude la *Frankfurter Zeitung*, è così chiaramente circoscritto ».

Partendo dallo stesso concetto dell'inutilità della guerra a occidente, ora che nell'oriente europeo si è stabilito un nuovo ordine politico, gli altri giornali tedeschi sviluppano il tema dell'amicizia con l'Italia e dei nobilissimi sforzi fatti dal Governo di Roma per evitare al mondo la catastrofe. La maggior parte dei commentatori si riportano direttamente, così come l'articolista della *Frankfurter Zeitung*, alle parole di Mussolini, che cioè la guerra ad occidente può ancora essere fermata.

Il Conte Ciano a colloquio col Führer e von Ribbentrop.

«Settimana decisiva»

Il *Voelkischer Beobachter* rileva che i colloqui testè conclusi vanno messi in rapporto colla fine delle ostilità in Polonia e con la conclusione del patto di amicizia e di frontiere tra la Germania e la Russia.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che « il carattere delle amichevoli relazioni esistenti tra l'Italia e la Germania rendeva naturalissimo che in questo momento i Ministri degli esteri delle due potenze si consultassero ».

La *Boersen Zeitung* scrive che, essendosi creata in seguito al patto di Mosca una situazione nuova nell'Europa Orientale, è logico e naturale che il Ministro degli esteri d'Italia abbia conferito personalmente col Governo del Reich. Tutti i giornali hanno messo in grande risalto il comunicato della *Corrispondenza politica e diplomatica*. L'*Angriff* con titolo « Settimana decisiva » dichiara che l'azione germano-sovietica per la pace avrà il carattere di un passo ufficiale e seguirà pertanto la via diplomatica normale.

« Risulterà così ben presto comprovato — aggiunge il giornale — che la Germania e la Russia non si accontentano di proclamare la loro volontà di pace con un semplice pezzo di carta. Esse sono risolute a concentrare i propri sforzi sulla realizzazione più rapida possibile della pace, d'accordo con le altre potenze amiche, fra le quali l'Italia viene al primo posto ».

Circa la data della riunione del Reichstag, prevista in un primo momento per mercoledì, manca ancora una conferma ufficiale cosicchè non sembra improbabile che la convocazione abbia ad essere ritardata di un giorno; una tale eventualità è anzi prospettata in questi ambienti come una logica conseguenza degli sviluppi che potrebbe avere dopo i colloqui di Berlino la cosidetta offensiva della pace.

In altri articoli i giornali tedeschi si diffondono sul tema della nuova amicizia con la Russia Sovietica, presentando anzi, come fa la *Schlesischer Zeitung* il complesso dei Protocolli e delle dichiarazioni di Mosca quali un vero e proprio Patto d'alleanza economica e militare fra i due Paesi.

Segnaliamo infine come sintomatica la voce corsa oggi in taluni ambienti di Berlino di un possibile ritiro del signor Chamberlain.

Per quanto riguarda gli ultimi avvenimenti militari e particolarmente la resa di Hela, è interessante notare come il contrammiraglio Unruh, capo supremo della flotta polacca, di cui a suo tempo era annunziato il suicidio, sia un ex-ufficiale della Marina tedesca che ha combattuto nella grande guerra sotto la bandiera del Reich. Come i generali Rommel e Czuma a Varsavia, il contrammiraglio Unruh è stato l'anima della difesa della guarnigione di Hela che ha resistito dal primo settembre a ieri agli attacchi svolti da terra dal mare e dal cielo.

Circa Varsavia, l'entrata di un primo contingente di truppe tedesche verificatosi già ieri si spiega con la necessità di assicurare il mantenimento dell'ordine ora che progressivamente la città si è andata sguarnendo di qualsiasi organizzazione militare e di polizia. La entrata solenne delle truppe tedesche avverrà per altro fissata per la giornata di domani.

Guido Tonella

Una partita diplomatica non ancora chiusa

La eventuale « offensiva di pace » nelle reazioni francesi

Parigi, 2 ottobre.

Il ritorno del conte Ciano da Berlino a Roma e l'annunzio del lunghissimo colloquio avuto dal Ministro degli Esteri con il Cancelliere Hitler sono i fatti che primeggiano nell'attenzione del pubblico parigino, il quale è interamente d'accordo con l'opinione espressa nel discorso del 24 settembre del Duce che la guerra vera e propria non sia ancora cominciata e che duri tuttora la partita diplomatica che precedette il conflitto.

Questa convinzione però non significa che la Francia oggi in armi dopo una lunga e laboriosa mobilitazione che ha richiesto il concorso di tutte le energie del Paese confidi nella possibilità di aprire una conversazione sulle questioni messe in giuoco dalla guerra.

Volontà rassegnata

Occorre fare a tale proposito un chiarimento: ed è che la stessa ripugnanza che questa popolazione sente per la guerra, che essa fa nella sua grande maggioranza contro voglia in virtù di un ragionamento vero o falso che glie ne ha fatto apparire la necessità, questa ripugnanza, diciamo, spiega la determinazione generale di evitare come suprema sciagura una pace instabile e malsicura che, si dice, renderebbe probabile anzi certa un'altra guerra a breve scadenza.

Occorre tener presente questo particolare stato d'animo per capire il riserbo geloso, quasi il mutismo, con cui vengono accolte in generale le notizie sull'attività diplomatica che si svolge da parecchi giorni in Europa: opposizione ad accettare il « fatto compiuto » perchè, si dice, [...] sarebbe il preludio di nuovi « fatti compiuti » ulteriori; sfiducia diffusa verso qualsiasi garanzia o promessa puramente diplomatica; volontà rassegnata, del tutto priva di entusiasmo ma ciò nondimeno ferma, di continuare nella dura prova impegnata per conquistare quello che certi scrittori chiamano « il diritto alla pace futura ».

I giornali nei loro commenti riflettono questo stato d'animo, ma obbediscono altresì alla preoccupazione evidente nei circoli dirigenti di non fare o dire nulla che possa suscitare o alimentare nella popolazione speranze probabilmente caduche. E tuttavia non è difficile notare che attraverso la intransigenza di certi commenti la durezza di certi titoli, traspare ancora la preoccupazione di non pronunziare parole definitive: « Conservare la propria libertà di azione, non legarsi precipitosamente con dichiarazioni che tolgano le possibilità di manovrare » [...] ogni giorno nella sua cronaca politica Charles Maurras: il quale cita come luminoso esempio di questa saggia condotta da uomo di stato Mussolini: lo stesso scrittore domanda però che se si deve fare veramente la guerra, questa guerra che costa tanto sangue e tanta ricchezza sia condotta fino allo spezzettamento della « artificiosa unità tedesca »; e, vendendo addirittura la pelle dell'orso, raccomanda al Governo di non trattare se non coi superstiti e gli eredi dei ventisei reucci, principi e granduchi che furono deposti nel 1918.

Interessantissimi dall'atteggiamento futuro dell'Italia, i commentatori francesi cercano soprattutto di fare delle ipotesi; ma poichè nulla si presta ad ipotesi nel viaggio del conte Ciano, essi sono ricondotti a pesare ad una ad una le parole dette dal Duce nell'ormai famoso discorso del 24 settembre, discorso di cui certi giornali fanno di nuovo una disamina attenta: e fra essi lo stesso *Temps*.

Prudenza polemica

La supposizione secondo cui il Cancelliere Hitler, dopo aver associata la Russia al suo gioco, cercherebbe di ottenere l'aiuto dell'Italia per un tentativo di pace, non sembra sufficiente al prudentissimo giornale, il quale per altro insiste nuovamente sull'affermazione russo-tedesca di non ammettere l'ingerenza di altra Potenza nella sorte della Polonia. Probabilmente al giornale non sfugge che tale posizione potrebbe avere un carattere polemico, ma esso insiste anche oggi sul rilievo, cioè sull'impossibilità di accettare un invito che implicitamente viene negato, così come anche oggi tutti i giornali si attardano su quella che chiamano la « spartizione definitiva » della Polonia e che naturalmente considerano inaccettabile; un interpretatore malizioso potrebbe forse ricavare da questo volontario pessimismo iniziale, da questa esagerazione voluta delle posizioni opposte, degli indizi per quelli che potrebbero essere invece gli sviluppi in avvenire di un negoziato condotto in modo accorto, se tali deduzioni non cozzassero d'altra parte con quello stato d'animo risoluto e cupo che abbiamo più sopra osservato e che non è soltanto frutto di propaganda.

Il *Temps* rileva che l'Italia non può disinteressarsi dalla nuova posizione dei Balcani, e dopo aver rievocato frase per frase il discorso del Duce, crede di poter trovare nella situazione fatti tali che darebbero alla posizione di Roma un valore nuovo:

« La solidarietà italo-tedesca — scrive — è un fattore di cui non abbiamo mai svalutato l'importanza ed è naturalissimo che il Governo del Reich voglia mettere Roma al corrente di ciò che è stato convenuto a Mosca. Ma non si può fare a meno dal notare che da un mese si sono susseguiti in Europa fatti nuovi. Oltre tutto non si può dimenticare che il riavvicinamento italo-tedesco si è compiuto soprattutto sul terreno della lotta concorde contro l'attività comunista in Europa; il patto anti-Komintern fu il fondamento dell'alleanza italo-tedesca; ora tale patto non ha più alcun oggetto ».

In sostanza l'organo del Quai d'Orsay è d'accordo col Maurras nel lasciar comprendere attraverso le sue studiate reticenze che l'Italia oggi ha una libertà d'azione pressochè sconfinata: di qui a riconoscere la funzione predominante che la politica di Roma può assolvere nel cosiddetto concerto europeo non c'è che un passo e se il giornale non lo compie è evidentemente perchè giudica più prudente il silenzio.

Interrogativi ansiosi

Anche il *Paris Midi* si domanda ansiosamente quale sarà l'atteggiamento dell'Italia: « Continuerà Mussolini nella stessa politica di neutralità? Manterrà di fronte ai progressi del comunismo nell'Europa centro-orientale il contegno di prudente osservatore tenuto finora? Oppure arrecherà a Hitler un aiuto efficace anche se non militare? ».

Naturalmente le stesse voci che per molti anni hanno ostacolato con accanimento il riavvicinamento tra la Francia e l'Italia s'innalzano oggi per ricordare le tradizioni latine dell'Italia ed affermare che questa, custode di una civiltà millenaria, non agevolerà lo espansionismo tedesco — così il noto De Kerillis nell'*Epoque* — mentre Gustavo Hervé crede che Mussolini lascierà a ciascuno le sue responsabilità. Non manca tuttavia anche oggi chi fa ammenda onorevole di un passato ancora recente; il sentimento che esprime per esempio l'*Aube* (diventato giornale politico) è senza dubbio quello di una vastissima parte della popolazione: « E' da lamentare — scrive il giornale nell'articolo di fondo — la politica che ha svolto la Francia negli ultimi anni riguardo all'Italia. Basta pensare che se nel 1934 Inghilterra, Francia ed Italia fossero state d'accordo la Germania non avrebbe assorbito l'Austria ».

L'afflusso continuo di contingenti britannici e di materiale britannico, specialmente aviatorio, vengono messi in grande rilievo anche per dare al pubblico la sensazione concreta della solidarietà fra i due paesi e smontare la vecchia frase malevola contro quella Inghilterra che « sarebbe pronta a battersi fino all'ultimo francese ».

La notizia del sorvolo notturno di Berlino e di Potsdam da parte degli apparecchi dell'Air Force [...] in Francia se da un lato non induce a sperare notti molto tranquille a Parigi, dall'altra interessa vivamente il pubblico che si è conteso le edizioni straordinarie dei giornali della sera.

Riccardo Forte

I popoli islamici e la guerra europea

Enunciazioni dell'imperialismo egiziano in vista di un indebolimento dell'Europa

Cairo, 2 ottobre.

Esistono larghe correnti d'opinione nei popoli orientali, le quali guardano con speranza alla possibilità di una guerra generale europea. Il punto di vista è questo: « quanto più si distruggeranno tra loro i dominatori europei, tanto più noi guadagneremo probabilità di riscossa contro e su l'Europa; il male dei forti è nostro vantaggio ». In prima fila vengono gli Arabi con le loro aspirazioni nazionali, quantunque permanga vivo il timore di vedere un padrone succedere all'altro. Più minacciosi si presentano i fautori del panislamismo. Essi nella attuale situazione europea pretendono scorgere nei sintomi di decadenza e fine della civiltà cristiana e occidentale. Spetta all'Islam, dicono, di riportare l'Europa sulla retta via. L'Oriente alla riscossa, dunque.

Nel caso specifico l'Egitto vede un suo vantaggio politico ed economico nel logorio e nell'indebolimento europeo, a condizione che le ostilità restino fuori del suo territorio. Per questo s'è affrettato a far conoscere la sua volontà di rimaner neutrale fino a quando non sarà aggredito ai confini. Una chiara confessione sui vantaggi che l'Egitto si ripromette da una guerra europea troviamo in un editoriale del *Misr el Fatat*, organo del « Giovane Egitto », cioè dell'elemento nazionalista spinto. Il fatto che la censura — la quale impera oggi in Egitto — abbia permesso la pubblicazione di tale articolo, dà all'articolo stesso un significato d'importanza che trascende la portata ridotta del programma d'un organo estremista. D'altra parte tutti conoscono le simpatie che l'attuale Capo del Governo porta al movimento del « Giovane Egitto ». Ecco quanto è scritto:

« L'attuale guerra in Europa permette all'Egitto di ritornare la forte potenza di un tempo. E' questa la nostra ora per rafforzarci spiritualmente, potenziarci materialmente e poterci imporre al rispetto altrui. E' venuta l'ora di liberarci dal peso di molti secoli di schiavitù e di estendere i nostri confini, come ha detto il Capo del Governo. Questi confini non sono quelli che ora si vedono sulle carte geografiche ma vanno ben più lontano e precisamente dall'estremo lembo della Siria settentrionale ai monti dell'Atlante nell'Africa settentrionale e sino all'Oceano Atlantico. Tali sono i confini dell'Egitto islamico che dovrà decidere dei destini di quattrocento milioni di musulmani pronti a combattere per una riaffermazione dei principii dell'Islam ».

Come si legge, è questa una precisa enunciazione d'imperialismo egiziano, della quale i primi a preoccuparsi dovrebbero essere gli Inglesi. Per ora questi sembrano invece alzare tali aspirazioni, per valersene in certe loro mire oltre confine egiziano. Si parla di promesse di compensi territoriali all'Egitto a guerra ultimata e vinta. Senonchè, commentano gli Arabi, per far ciò occorre che gli Inglesi siano i più forti. E su questo punto gli Arabi, nonostante la propaganda in contrario, esprimono dei dubbi. E gli Arabi stanno — come è noto — dalla parte del più forte.

Antonio Lovato

La Turchia tra Mosca e Londra

Le giornate di Saragioglu nella capitale russa - I compensi che l'Inghilterra offrirebbe ad Ankara in cambio dei commerci cessati con la Germania

Londra, 2 ottobre.

I due avvenimenti che forniscono motivo di commenti alla stampa di Londra e che dei commenti stessi formano l'inquadratura sono il viaggio del conte Ciano a Berlino e il discorso di Churchill alla radio. Essi vengono collegati e contrapposti perchè si è convinti che il Ministro degli Esteri italiano abbia avuto occasione nella capitale del Reich di ascoltare la esposizione dei piani germanici per quella che viene qui definita un'offensiva pacifica e che sarebbe lanciata nei prossimi giorni, mediatrice — qui si pensa — la Italia.

Ora Churchill avrebbe a priori resa nota la risposta del governo inglese il quale di negoziati con la Germania nazista non vuole e non vorrà saperne; perchè, si dice, alla parola dei dirigenti tedeschi sarebbe impossibile prestar fede, di guisa che una pace oggi riporterebbe nuovamente l'Europa a quello stato di sospensione che non permette una vita normale e civile.

Tutti gli articoli editoriali sono improntati a questa preparazione psicologica per una guerra a fondo. Qualcuno di essi rileva nel corso delle argomentazioni che se l'offerta di pace sarà respinta, Hitler sferrerà una guerra senza quartiere e che quindi gli alleati debbono prepararsi a subirne le « vendette », tanto più che l'unità del popolo tedesco indubbiamente sarà consolidata in seguito al fatto che il governo di Berlino, si dice, dichiarerà che, finita la guerra polacca, comincia una nuova guerra voluta dalle potenze occidentali. Ma qualunque possa essere il domani, concludono unanimi gli scrittori britannici, la voce di Churchill è stata la voce dell'Inghilterra: non vi sarà cedevolezza.

I circoli politici, come è facile comprendere, appuntano gli sguardi su Roma alla quale Churchill ha rivolto ieri nel suo radiodiscorso una piccola serenata che, si noti bene, deve essere stata aggiunta all'ultimo istante dato che la prima versione del discorso distribuito ai giornalisti in anticipo non conteneva il passo in questione. E' una curiosità ben comprensibile quella circa l'atteggiamento del nostro Paese che è il massimo dei neutrali europei. Al principio della guerra un mese fa vi erano molti che ponevano l'Italia fra « i nemici potenziali ». Oggi non si pensa o si dice di non pensare a un'eventualità del genere in quanto che si crede di aver trovato già un numero sufficiente di prove a suffragio della tesi che Roma vuol rimanere fuori dalla guerra. Al contempo però si tiene presente che il Duce agirà secondo gl'interessi vitali del paese e si ammette che questi interessi potrebbero essere influenzati in un senso piuttosto che in un altro dagli eventi di portata storica che si stanno svolgendo e sviluppando sotto i nostri occhi ancora incapaci di apprezzarli al loro giusto valore. Il viaggio di Ciano a Berlino, scrive un corrispondente romano, ha suscitato in Italia una viva aspettazione perchè risuonano ancora agli orecchi le parole di Mussolini il quale disse pochi giorni or sono che Egli si asterrà da dichiarazioni pubbliche di carattere politico e che se radunerà il popolo italiano lo farà per annunciargli delle decisioni. Nella migliore delle ipotesi, dice il giornalista, si spera a Roma che Hitler avanzerà un piano di pace concreto comprendente la ricostituzione di uno Stato polacco come l'Italia lo favorirebbe.

Tra gli eventi prossimi di carattere decisivo qui si mette anche il risultato non ancora noto del viaggio di Saragioglu a Mosca. Ha potuto o no il ministro degli esteri turco, si domanda, resistere alle domande sovietiche di una chiusura dei Dardanelli a tutte le forze navali di terze potenze? Il che è lo stesso che domandare se la Turchia si sia piegata oppure se essa potrà concludere l'accordo con Mosca e allo stesso tempo quello con Londra e Parigi, nel quale ultimo caso, a vero dire, si chiuderebbe qui volentieri un occhio in questa epoca critica anche sulla chiusura degli Stretti. Ora è chiaro che se le speranze britanniche a tale riguardo, come autorevoli voci giungenti da Ankara lasciano credere, fossero soddisfatte, la decisione di respingere ogni profferta hitleriana diventerebbe irreducibile. Ma quale sarebbe il contegno dell'Inghilterra se, putacaso, si scoprisse che le sue posizioni in Turchia sono rimaste scosse in seguito alle conversazioni moscovite? La Turchia è una posizione avanzata degli alleati, perdendo la quale essi non mancherebbero di sentire la minaccia di gravi pericoli.

Orbene, è da mettere probabilmente in rapporto coi dubbi che continuano a sussistere non ostante molto ottimismo ufficiale, la perplessità di alcuni uomini, come ad esempio Lloyd George, del quale abbiamo citato ieri alcuni spunti interessanti circa il contegno che dovrebbe essere adottato di fronte alle prospettate offerte di pace del Führer.

Vice

La politica turca in grave imbarazzo

Berna, 2 ottobre.

In contrasto con gli ultraottimistici commenti britannici sul prossimo arrivo a Londra della missione militare turca, non è senza interesse prender nota di quanto pubblica oggi il *Bund* in una corrispondenza da Istanbul per lumeggiare la situazione imbarazzante di quel governo di fronte alle opposte pressioni di cui è oggetto da parte della diplomazia europea. Collocata fra l'incudine del patto del dicembre 1929 che la lega alla Russia e i suoi nuovi e tuttora non ben definiti impegni con i franco-inglesi, la Turchia era in posizione difficile fin dall'indomani del patto di non aggressione russo-tedesco, ma più che mai lo è oggi dopo l'accordo di Mosca del 28 settembre. La sua libertà di decisione non era stata mai così limitata. Le manovre e la lotta diplomatica che si svolgono ad Ankara farebbero pensare alla Istanbul degli ultimi tempi della Sublime Porta. La promessa russa di rispettare le frontiere romene libera momentaneamente i turchi dalla preoccupazione di dover far onore agli impegni del patto balcanico; ma non per questo viene meno la pressione diplomatica cui è sottoposto il loro paese. La dichiarazione di neutralità dell'Italia esclude l'ipotesi che la Turchia venga coinvolta nel conflitto, ma nemmeno tale circostanza risolve il complesso problema della sua politica ulteriore.

I franco-inglesi avrebbero, secondo il *Bund*, fortemente insistito ad Ankara per indurre quel governo a sospendere ogni rifornimento alla Germania per tutta la durata della guerra offrendogli in compenso di acquistare per conto proprio parte delle merci a destinazione di Bergen che vengono accumulandosi nel porto di Smirne. La questione è inattuabile prima di tutto perchè la Turchia ha già formato buona parte della propria esportazione in vista dei propri eventuali bisogni in caso di guerra, in secondo luogo perchè il *clearing* turco-tedesco ha cessato di esistere e i negoziati per concluderne un altro non sono approdati. Ma bisognerà pur prendere una decisione, e qui sta il difficile. Si fa correre nel pubblico turco la voce che i negoziatori di Berlino abbiano posto al governo della repubblica condizioni tali che l'accettarle equivarrebbe per la Turchia a diventare una colonia tedesca. Ma, a giudizio del *Bund*, questo è un semplice pretesto per guadagnar tempo. In realtà i turchi sanno benissimo che durante dieci anni il Reich è stato il loro principale cliente e che questo cliente potrebbe svanire da un giorno all'altro ora che quasi tutto quello che importava dalla Turchia può importarlo dalla Russia. Essi saranno dunque costretti a fare qualcosa per conservarselo; ma Saragioglu sa anche che i franco-inglesi non intendono aver sopportato invano i sacrifici territoriali e finanziari dell'accordo di Alessandretta. Ora Londra mira ai Dardanelli. E qui l'organo ufficioso di Berna ricorda che nel 1933, cinque anni dopo la conclusione del patto turco-russo, Voroscilof, recatosi ad Ankara in occasione del giubileo della repubblica disse: « Chi attacca le coste della Turchia le troverà irte di cannoni russi ». La frase era allora diretta soprattutto contro l'Italia. Concerneva però anche l'Inghilterra e il certo è che al momento attuale lo scopo principale della Russia sta nell'ottenere dai turchi che non lascino passare nessuno attraverso gli Stretti e meno che ogni altro gli inglesi.

L'incertezza regnante nelle sfere di governo turche, dove non si ignora chi rifornisce di armi i ribelli dell'India settentrionale e chi ha fomentato la rivolta di Birma, è dunque, secondo il corrispondente del *Bund*, ampiamente comprensibile, come è comprensibile la durata eccezionale del soggiorno a Mosca del ministro Saragioglu il quale ha dovuto, evidentemente, attendere la fine della conferenza Molotof-Ribbentrop prima di poter riprendere le conversazioni col governo sovietico.

Da quanto precede sembrerebbe scaturire la conclusione che la sicurezza manifestata a Londra circa l'imminente firma di un patto militare anglo-franco-turco sia alquanto prematura.

Concetto Pettinato

Saragioglu non ha avuto altri colloqui con Molotof

Mosca, 2 ottobre.

Si apprende che il Ministro degli Esteri di Turchia, Saragioglu, non ha più avuto oggi colloqui con uomini di Stato sovietici. Dalle due parti si mantiene il silenzio sul contenuto delle discussioni di ieri.

Si crede che Saragioglu sia in attesa di istruzioni dal suo Governo. Il Ministro ha avuto oggi un colloquio con l'Ambasciatore di Inghilterra Seed e con Payard, Incaricato d'affari di Francia.

La missione turca non è arrivata a Londra

Londra, 2 ottobre.

La « Press Association » informa che la Missione militare turca non arriverà a Londra oggi come era previsto dal comunicato.

SUL MARE
Piroscafo inglese affondato da una nave sconosciuta

Londra, 2 ottobre.

Si annuncia che la nave mercantile britannica « Clement » di 5051 tonnellate, della compagnia di Navigazione « Booth » è stata affondata nell'Atlantico meridionale da una nave mercantile armata, la quale ancora non è stata identificata. Si annunciano provvedimenti dell'ammiragliato per far fronte alla situazione che si viene a creare per il fatto che navi mercantili nemiche siano state armate. Contemporaneamente la « Reuter » informa che una nave mercantile tedesca, armata, sarebbe stata avvistata lungo le coste orientali dell'America meridionale.

Vapore danese ribelle alle intimazioni silurato dai tedeschi

Berlino, 2 ottobre.

Un sottomarino tedesco intimava ieri ad un piroscafo danese, il « Vendila », in rotta nel Mar Baltico di fermarsi per permettere agli ufficiali germanici di assicurarsi che non vi fosse contrabbando a bordo. Invece d'obbedire al comando — a quanto viene comunicato — il capitano della nave danese tentava di fuggire, e poi, convintosi dell'impossibilità della impresa, cercava di speronare il sottomarino, che costretto a difendersi affondava la nave con un siluro. I superstiti venivano raccolti dal sottomarino e trasbordati poi su un altro piroscafo danese, richiamato a mezzo della radio.

Il comandante del vapore danese, trattenuto a bordo del sottomarino sarà giudicato dal tribunale militare tedesco. I proprietari del vapore sono stati avvertiti da Berlino che ogni loro azione dovrà essere intentata presso la Corte d'Appello speciale di Amburgo.

200 parole su *la Lettonia*

E' il più vasto e ricco (65.791 Kmq.) di quel terzetto di Paesi baltici compresi fra Russia e Germania — troppo autonomisti per fare insieme uno Stato solo, troppo piccoli per vivere a lungo indipendenti — che attualmente si trovano in discussione con l'Unione Sovietica. Le regioni lettoni — Curlandia, quattro distretti del governatorato di Livonia, tre distretti dell'antico governatorato di Vitebsk — appartenevano nel 1918 alla Russia dalla spartizione della Polonia (1795). Dal '18 al '20 per i due milioni di Lettoni non fu che una battaglia: contro i tedeschi che volevano costituire un ducato di Curlandia incoronandone gli Hohenzollern, e contro i russi che volevano annetterla all'U.R.S.S. Il Paese fu più volte invaso e dagli uni e dagli altri. Un'alleanza con la Polonia valse a cacciare i russi, dopo che i tedeschi erano stati sconfitti dai reggimenti nazionalisti. Il Consiglio Supremo delle Grandi Nazioni ne riconosceva l'indipendenza il 26 gennaio 1921. Il Paese è intersecato da cinquecento fiumi e da mille laghi. L'economia è prevalentemente agricola. Le forze armate modeste: circa 60.000 uomini e un corpo ausiliario di 10.000 donne. Più due sottomarini e una ventina di aeroplani. La capitale, Riga, ha 400.000 abitanti; Libau 60.000.

L'Italia in cifre

Quanto spende ogni anno in spettacoli il popolo italiano

La Società Italiana degli Autori ed Editori ha pubblicato di recente un interessante volume dal titolo « Lo spettacolo in Italia ». Le chiare tabelle ed i nitidi grafici mettono in evidenza l'importanza sempre crescente che questa attività spettacolare assume nella vita economica nazionale.

La merce « spettacolo » nel 1938 è stata consumata per un importo totale di L. 831.043.790,25, con un aumento dell'11 % rispetto al 1937 (L. 748.080.109,86) e di oltre il 30 % rispetto al 1936 (L. 635 milioni 800.642,70).

La spesa media per abitante è stata di L. 14,77 nel 1936; di lire 17,53 nel 1937 e di L. 19,14 nel 1938. Poichè il numero medio per abitante dei biglietti acquistati è passato, nei tre anni, da 7,93 a 9,43 ed a 10,20; ne deriva che la popolazione italiana ha dedicato una quota crescente della propria giornata a questa occupazione essenzialmente spirituale.

La spesa media per abitante si è ripartita come segue: L. 4,35 per il teatro; L. 13,52 per il cinema; L. 0,43 per trattenimenti vari; lire 0,84 per lo sport.

Qualora teniamo presente che nella voce teatro son compresi spettacoli di prosa, teatro dialettale, lirica, concerto, operetta, rivista, varietà, burattini e saggi culturali, si può constatare l'enorme importanza relativa del cinematografo.

Nel 1938 gli incassi per spettacoli cinematografici hanno toccato 588,8 milioni, cioè oltre il 70 % degli incassi complessivi.

Gli spettacoli cinematografici nel 1938 hanno assorbito come si è detto, L. 13,53 del reddito di ogni abitante. La distribuzione della spesa a seconda delle varie zone, però, presenta enormi disuguaglianze. Ad un massimo assoluto di L. 31,94 verificatosi in Liguria, si contrappone un minimo di lire 1,80 nella Lucania; l'Italia settentrionale si distacca nettamente dal rimanente del Regno: delle regioni centrali, meridionali e insulari soltanto il Lazio e la Toscana superano la spesa media di L. 16, rispettivamente con L. 26,73 e L. 16,75.

Il fenomeno è dovuto all'esistenza, nell'Italia settentrionale, di centri urbani di una certa importanza, in numero maggiore che nel rimanente del territorio nazionale. Tutte le regioni a carattere prevalentemente rurale hanno dato i più bassi contributi alla spesa media.

Poichè nelle zone che consumano in maggior quantità la merce « spettacolo » un eventuale incremento degli incassi non potrà risultare, a costo di sforzi poderosi, che di proporzioni modeste, ogni iniziativa tendente a sviluppare il mercato dello spettacolo deve essere indirizzata al fine di un ampliamento della distribuzione geografica dei luoghi di vendita. Questa azione capillare, oltre ad evidenti vantaggi di natura politica e sociale (specie dal punto di vista della politica antiurbanistica), potrà far sì che la massa dei frequentatori potenziali di spettacoli non sia tenuta lontana, suo malgrado, dal soddisfacimento delle proprie esigenze.

a. d. s.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 2 ottobre. Domani, 3 ottobre, a Palazzo Viminale, il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi sotto la presidenza del Duce.

L'incremento demografico

289 mila 969 unità di eccedenza dei nati sui morti nei primi otto mesi del '39 — 18 mila e nove unità in più dei primi otto mesi del '38

Roma, 2 ottobre.

La politica demografica del Regime continua a dare i suoi favorevoli risultati.

Il numero dei matrimoni celebrati nell'agosto del 1939 è stato di 18 mila 668, cioè superiore a quello dell'agosto 1938, in cui si sono avuti 17 mila 267 matrimoni. Anche per i primi otto mesi del 1939, i matrimoni celebrati in Italia sono stati in maggior numero, avendo registrato 177 mila 193 contro 169 mila 297 del corrispondente periodo del 1938, con un aumento di 7 mila 896. Il numero dei nati vivi registra analogo miglioramento nel 1939, ed infatti nello scorso agosto esso è asceso a 86 mila 141, contro 84 mila 413 del corrispondente mese del 1938.

Nell'agosto del 1939 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (40 mila 525) è stata superiore a quella dell'agosto del 1938 (32 mila 728).

L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 289 mila 969 nei primi otto mesi del 1939, e di 271 mila 960 nel corrispondente periodo del 1938.

Si è avuto, pertanto, nei primi otto mesi dell'anno 1939 un incremento naturale della popolazione superiore di 18 mila e nove unità a quello dei primi otto mesi dell'anno 1938.

La previdenza per i forensi

La gratitudine al Duce degli avvocati e procuratori

Roma, 2 ottobre.

Il Presidente della Confederazione Professionisti ed Artisti ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Con i provvedimenti del Consiglio dei Ministri e con quelli in preparazione, le categorie forensi, rese strumento sempre più snello e sensibile della giustizia fascista, vedono integralmente realizzata la direttiva da Voi impartita nell'ultimo indimenticabile rapporto agli avvocati, ed avviata a sicura soluzione quella crisi dell'avvocatura che costituisce una fra le immancabili eredità della società liberali democratiche. Accogliete, Duce, i sensi della fervida gratitudine degli avvocati e procuratori, delle loro famiglie e di tutti i professionisti del tempo fascista. - *Alessandro Pavolini* ».

CRONACA CITTADINA

Fra i costruttori dell'Ala Fascista

Prefetto e Federale inaugurano il gagliardetto delle maestranze dell'Aeronautica d'Italia

Le vibranti parole del Capo della Provincia e del Gerarca salutate da infiammate acclamazioni al Fondatore dell'Impero

Con una riuscitissima e fascistissima cerimonia è stato inaugurato ieri mattina alle 11,30, il gagliardetto delle maestranze dell'Aeronautica d'Italia. Fra i capannoni ove ferve il quotidiano lavoro, su di un vasto spiazzo si sono ammassati gli operai in tuta e le operaie in camiciotto da fatica. L'adunata offriva uno stupendo colpo d'occhio, cui facevano cornice i capannoni di un grigio chiaro, nettamente stagliati contro il cielo dal quale veniva a tratti il rombo di un motore e sul quale si profilavano le sagome snelle delle stupende macchine di volo. Alla suggestiva cerimonia sono intervenuti il Prefetto, il Federale, il consigliere nazionale Balletti, Segretario dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria, l'avvocato Codogni per l'Unione Industriale, e altre personalità, accolti all'ingresso dall'ing. Nardi, direttore dell'Aeronautica d'Italia, e da numerosi dirigenti Fiat.

Davanti al podio sul quale sono salite le Autorità e Gerarchie erano schierati numerosi operai Squadristi e i pretoriani Fiat.

La cerimonia si è iniziata con la benedizione del gagliardetto, dopo di che il consigliere nazionale Balletti ha parlato ringraziando il Prefetto e il Federale per il loro intervento e per l'assidua cura che rivolgono alla massa lavoratrice. Rivolgendosi alle maestranze egli ha sottolineato il significato altissimo della manifestazione, affermando che il nuovo gagliardetto si unisce alle selve di insegne del lavoro, che milita agli ordini del Duce per le fortune della Patria. Nutriti applausi hanno salutato le sue parole e alte invocazioni al Duce si sono levate allorchè il Federale si è accinto a parlare. Il Gerarca, dopo aver ricordato la indimenticabile visita del Fondatore dell'Impero all'industria operosa, ha esaltato le glorie e le vittorie dell'Ala fascista, rilevando la preziosa collaborazione di esperienza e soprattutto di fede delle maestranze dell'Aeronautica d'Italia affinchè ai piloti eroici e perfetti siano date perfette macchine per le fortune di pace e di guerra. Egli ha concluso esaltando la fede del popolo laborioso che vede nel Duce il supremo Genio assertore di tutte le glorie della Patria fascista. Il prolungato grido di Duce! Duce! ha salutato le parole del Federale.

Ha quindi parlato S. E. il Prefetto che ha porto un saluto agli operai presenti, fiore della massa lavoratrice, non solo come capacità tecnica, come disciplina di lavoro, ma soprattutto dal punto di vista della fede. Egli ha detto che ogni gagliardetto è una fiamma nuova che si accende e che brilla purissima, essendo il simbolo più alto di questa fede.

La folla delle maestranze è scattata invocando ancora Mussolini e, allorchè il Prefetto e il Federale sono discesi cameratescamente fra gli operai, questi si sono stretti loro intorno, inneggiando al Fondatore dell'Impero con una calda avvampante dimostrazione di fede.

Il Federale fra i militi di due Battaglioni CC. NN.

Proseguendo la serie delle sue ispezioni improvvise allo scopo di rendersi conto dell'azione del Partito a favore dei richiamati alle armi — azione che si estrinseca in un'opera di amorevole assistenza e di cordiale cameratismo — il Federale si è recato ieri a visitare gli accampamenti di due battaglioni Camicie Nere dislocati in provincia.

Il Gerarca ha così potuto constatare in entrambe le località, nei militi, tutti richiamati alle armi che vivono una dura vita, dormendo sotto la tenda, nelle valli alpine, ove il freddo comincia a farsi sentire, uno spirito altissimo, la vera autentica anima della Guardia armata della Rivoluzione pronta ad ogni sacrificio quando il Duce lo comandi.

Il Federale ha rivolto, in entrambi i campi, agli ufficiali e alla truppa dei due Battaglioni, il cameratesco saluto del Partito, provocando vibranti, alte dimostrazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. Dopo essere state schierate e aver presentate le armi, rotte le righe, le Camicie Nere si sono strette intorno al Federale con quell'animo che ricorda i vecchi tempi delle Squadre.

Il Gerarca ha fatto distribuire sigarette e carta da lettere ai Militi, intrattenendosi con loro ed ha lasciato i due accampamenti salutato ancora da entusiastiche grida al Duce.

Iscrizione corsi premilitari

Mercoledì 4 ottobre p. v., dalle ore 21 alle ore 22,30, i Comandi dei Centri Premilitari dei Gruppi Rionali Fascisti riceveranno le iscrizioni dei premilitari della classi 1919, 1920, 1921 che, per giustificato motivo o perchè partecipanti al campo G.I.L. di Pinerolo, non hanno potuto presentarsi prima. Dopo tale data si procederà a termini di legge.

IL COMANDANTE FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Una data indimenticabile

Quattro anni fa — 2 ottobre 1935 — tutto il nostro popolo, dalla città popolose ai più piccoli borghi, rispondendo alla parola incitatrice del Duce, irrompeva sulle piazze per udire dalla Sua voce ferma e gagliarda l'annuncio dell'evento epico: l'inizio della campagna che doveva condurre alla creazione dell'Impero. A Torino la «grande adunata» assunse proporzioni ciclopiche. Torino che ama intensamente il Duce come Egli ama la Città da cui partì la prima scintilla del Risorgimento, si strinse allora intorno a Lui con lo slancio irresistibile della sua passione intessuta di profonda, inestinguibile gratitudine: quella stessa ardente passione con cui oggi essa segue il Pilota intento a guidare la nave della Patria fra il mareggiare di una rotta perigliosa, sicura che Egli la saprà condurre vittoriosamente in porto per il raggiungimento di tutte le mete segnate sul cammino dell'Italia imperiale. E come sempre la Città del lavoro ritemprata dalla più salda fede fascista, è pronta ad eseguire i Suoi ordini, quali possano essere, ed a seguirLo ancora e sempre con cieca fiducia nella forza del Suo genio luminoso e che mai non falla.

Automobili a digiuno

Bilanci proposte problemi

Conchiuso il primo mese di automobilismo appiedato, è oggi possibile ed opportuno posare un primo sommario bilancio della situazione automobilistica nella città, che per densità di vetture, per anzianità d'iniziative e per mole d'interessi legati alla produzione e al commercio degli automezzi, gode il meritato appellativo di «patria del motore».

E' superfluo rilevare — perchè non poteva cadere in dubbio — che il ceto automobilistico cittadino ha accolto con perfetta e rassegnata disciplina il divieto di circolazione per vetture private personali. Anche perchè le deroghe speciali sono state accordate con procedura sollecita e con realistica aderenza ai più importanti interessi in gioco.

Naturalmente, in una città come Torino, molte sono anche le attività, degne di rispetto per la vastità degli interessi legati, che vivono sulle necessità circolatorie non discriminate. Per esempio tutta la rete delle autorimesse, delle officine di riparazione e manutenzione, degli esercenti di autonoleggio. Il problema — cui del resto fa riscontro quello dei carrozzieri, quello dei commercianti d'accessori, dei ricambisti, ecc. — è indubbiamente importante: ci consta però ch'esso sta per ricevere anche a Torino una parziale favorevole soluzione.

Nel quadro dei possibili contributi alla sua soluzione, andava annoverata la nostra proposta di autorizzare la circolazione di ogni vettura un sol giorno per settimana, a scelta dell'utente, distinto dal colore del contrassegno da applicarsi sul parabrezza — proposta che ha avuto favorevolissima eco di consensi nella cittadinanza e che, a quanto ci consta, è stata segnalata agli organi competenti, i soli che possiedano gli elementi per vagliarne l'opportunità.

Come variante a questa proposta, un lettore ha suggerito la circolazione libera nei giorni del mese, la cui seconda cifra corrisponde all'ultima cifra della targa: vale a dire un giorno su dieci. Osserviamo però che l'ingegnoso meccanismo non tien conto dei molti e radicati interessi ebdomadari — la fiera del lunedì, il mercato del giovedì, la riunione d'affari a giorno fisso, l'udienza al Tribunale locale, ecc. ecc. — che la nostra proposta rispetterebbe, offrendo la scelta.

Altri hanno osservato se non sarebbe più semplice un rigoroso tesseramento della benzina. D'accordo: molto più semplice, e soprattutto più gradito agli utenti. Ma non al vigile tesoriere della benzina, per ovvie ragioni.

Il sistema del semplice tesseramento — adottato oggi nella maggior parte delle Nazioni europee, anche belligeranti — è ottimo quando si intenda sacrificare ai consumi privati un quantitativo già notevole di carburante, superiore a quello di cui oggi possiamo disporre. Accettiamo l'augurio che le crescenti scorte, o i migliorati eventi internazionali, ci consentano di giungere presto a un semplice prudenziale tesseramento tra l'universalità degli utenti, o magari alla libertà di consumo incondizionata (con relativo ritorno alla normalità nel prezzo!) — ma per oggi la situazione va affrontata com'è.

Una proposta invece, largamente affacciata dai nostri lettori, che ci risulta in corso di favorevole accoglienza, riguarda la concessione, una volta tanto, di un permesso di circolazione per un solo spostamento. Torino, per ovvie ragioni, ha offerto il più largo contributo alla statistica degli «sfollati»: ed ora molti che hanno lasciato famiglia e macchina in campagna desidererebbero riportarle in città. La famiglia può viaggiare in treno (dove esiste), ma la macchina no. Muovere da Torino con un autocarro per caricarla su, quando magari la vettura ferma ha ancora il serbatoio semipieno, sarebbe un assurdo evidente.

Ma la maggior parte delle lettere sul soggetto automobilistico, pervenute in questi giorni, riguardano i surrogati della benzina. Risponderemo.

Aldo Farinelli

Il Capo di S. M. della Milizia giunto a Torino

Col direttissimo in arrivo alle 9,50, è giunto ieri mattina da Roma il Capo di Stato Maggiore della Milizia, ricevuto alla stazione dai consoli generali Morgantini e Tallinucci, dal cons. Meneghetti in rappresentanza del gen. Brandimarte, in giro d'ispezioni, e da numerosi altri ufficiali della Milizia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Ore 21,15: Rivista Macario: «30 donne e un cameriere». Serata in onore di Vanda Osiri.
ROSSINI: 21,15: Guarda che trafficoni
MAFFEI: Cs. Riv. Iride: Ore 17 e 21,30: «Nel mondo della luna», di Nuni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ultima giovinezza» con Raimu e Jacqueline Delubac. Ultimo.
AMBROSIO: «La flotta delle illusioni», Paul Hartmann, Charlotte Susa. (1,4)
CORSO: «Due milioni per un sorriso» Viarisio, De Giorgi, Porelli, Ravel.
AUGUSTUS: «L'isola delle vedove».
CHIARELLA: «Allegria» di W. Forel. Sulla scena: Maddalena (fantasista).
BALBO: «Follie del Secolo» Armando Falconi, Paola Barbara, Sergio Tofano
STATUTO: «Così comincia l'amore», Jessie Matthews, R. Fleming. Segue: La grande avventura, Shirley Temple
NAZIONALE: «Destino di sangue».
MAFFEI: «Due nella folla» e Rivista.
MASSIMO: «Ragazze sole» con Danielle Darrieux, e cartone a colori Disney.
ELISEO 2 film: «Orgoglio» (Cluchetti) e «7 giorni all'altro mondo» (Falconi)
COLOSSEO 2 film: «L'uomo che ritrovò se stesso» e «Battellieri Volga». L. 1.
TORINESE: «L'antro della morte».
C. Alberto: 14,30: Allarme a Gibilterra
FREJUS apertura 13,30: «Oro del West» e «Seguendo la flotta» (Astaire). L. 1.
AQUA: «Il sergente di ferro» e Varietà.
RADIUM: Imperatore California, Var.
OLIMPIA: Terra di nessuno. M. Ferrari
PORTA NUOVA 2 film: «Vita notturna degli Dei» e «Olympia» (dalle 18).
PRINCIPE: Doppia vita di Elena Gall.
SAVOIA: «Avventura Lady X» Oberon
REX: «L'isola dei coralli» (ultimo). Domani: «Ultimatum di mezzanotte».

Il ricupero a Moncalieri della salma di una vittima del ponte crollato

Nel pomeriggio di ieri, alle 13,45, i Vigili del fuoco della nostra città venivano chiamati a Moncalieri dove, sotto le macerie del crollato ponte, era stato visto affiorare il corpo di una vittima. Dopo cinque ore di lavoro, il cadavere era ricuperato. Trattasi del trentasettenne Virginio Iacco di Giuseppe, che abitava a Moncalieri in borgo San Pietro, in via Trieste 5. Dopo le constatazioni di legge la salma è stata trasportata al Cimitero del Comune.

Investito da un'auto. — Il ciclista Giovanni Regaldo, di 17 anni, abitante in via Palestrina 4, percorrendo via Nizza veniva urtato e gettato al suolo dall'auto n. 40725-TO, e riportava nell'incidente una ferita al capo di cui guarirà in 12 giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Settimana dal 24 Settembre al 1° Ottobre 1939-XVII	
Nati vivi	104
Nati vivi e morti prima della denuncia	4
Nati morti	7
Morti	133
Matrimoni trascritti	70

2 Ottobre 1939-XVII	
Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	33
Matrimoni trascritti	27

STATO CIVILE

2 Ottobre 1939-XVII

Fagiolli Maurizio fu Giuseppe, a. 74, da Borgo Sesia, maestro musica, str. Cavoretto a Moncalieri 88 — **Cittarelli Ezio** di Vittorio, m. 9, da Torino, v. Palmieri 26 — **Ronco Felice** fu Giuseppe, a. 56, da Settimo Tor., pulitore, v. Venaria 9 — **Rollo Lidia** di Giov. Batt., a. 16, da Torino, via Pastrengo 14 — **Regis Milano Caterina** ved. Negri, a. 77, da Mossi S. Maria, casalinga, v. S. Fabrizi 76 — **Ruttinengo Giacomo**, a. 72, da Asti, pensionato, v. Montebello 19 bis — **Marocchino Cristina** m. **Capello**, a. 64, da Trecate, Vercellese, casalinga, v. Orvieto 27 — **Rossetto Luigi** fu Giov. Antonio, a. 65, da Settimo Tor., magazziniere, v. IV Novembre 350 — **Cibrario Andrea** fu Giovanni, a. 79, da Modane, pensionato, c. Vercelli 149 — **Crosetto Teresa** ved. **Marte**, a. 79, da Pontestura, casalinga, v. Drovetti 12 — **Bardella Pier Giorgio** di Adelaide, g. 23, da Torino, viale Littorio 127 — **Coppo Ida** m. **Barberis**, a. 28, da Castagnole Lanze, casalinga — **Bellotto Giovanni** di Domenico, a. 39, da Acqui, impiegato — **Nir Luigia** ved. **Gurdin**, a. 71, da Brazzano, agiata — **Ostorero Luigi** fu Prudente, a. 57, da Torino, vend. ambulante — **Bellotti Irene** ved. **Cainelli**, a. 70, da Parma, casalinga — **Temporin Annunziata** di Tullio, m. 2, da Torino — **Brunero Margherita** fu Giacomo, a. 49, da Caselle Tor., casalinga — **Rubino Giuseppina** m. **Consolo**, a. 37, da Torino, casalinga — **Bergaglio Agnese** nata **Rossotto**, a. 31, da Torino — **Bauchi Enrichetta** m. **Canavesi**, a. 67, da Torino, casalinga — **Della Franca** di Giuseppe, g. 24, da Torino — **De Filippi Maria** di Ettore, g. 10, da Torino.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

L'ascesa del Venezia

Risultati a sorpresa e situazione nuova in classifica: ecco le risultanze della terza giornata di campionato. Due squadre, Venezia e Lazio, hanno per prime rotto l'incantesimo e sono passate in campo avversario; tre altre, Milano, Bologna e Liguria, vi hanno pareggiato. Solo Ambrosiana Torino e Triestina hanno fatto valere i diritti dei «padroni di casa». Quattro unità restano imbattute — Venezia Torino Genova Lazio — e quattro non hanno messo al loro attivo una sola vittoria: Liguria Modena Fiorentina e Juventus. Altri dati. L'Ambrosiana ha segnato il maggior numero di reti (9) ed il Venezia ha il minor passivo: un solo goal, dovuto a «rigore». E tante altre cose si potrebbero rilevare, ma chi ama le cifre può divertirsi a consultare le colonnine della classifica. Del resto è forse meglio, per ora, parlare di quanto s'è visto di interessante.

S'è visto il Venezia, per prima cosa. E' la «squadra del giorno» e sarà, probabilmente, la «squadra della stagione». In tre incontri, ha, prima ben impressionato, poi meravigliato, infine entusiasmato. Il suo crescendo appare sbalorditivo perchè, ad un pareggio esterno con il Liguria, ha fatto seguire una vittoria sull'Ambrosiana a S. Elena, e poi s'è imposta a Roma ai «giallo rossi» in modo tale da fugar gli ultimi dubbi che si potevano avere sulle sue effettive doti.

E' certo ormai che la bella unità lagunare è una forza nuova destinata ad affermarsi anche nella ristretta cerchia delle grandi unità. Non solo non le mancano le doti occorrenti per eccellere, ma anzi tutte le possiede in misura notevole, assai più di altre compagini partite nel torneo con il ruolo di protagoniste. Come questo Venezia sia sorto d'incanto non è facile spiegare. La base era certo buona, i mezzi non mancavano e l'allenatore è un uomo che sa il fatto suo. Gli acquisti sono stati fatti con criterio: pochi elementi ma validi e giovani. Nessun «asso» consacrato. Ragazzi che altre società hanno ceduto nella convinzione di non perdere autentici valori. La stessa cosa che successe al Liguria lo scorso anno, allorchè con pochi soldi si assicurò giocatori che fornirono un rendimento elevatissimo. Da questa somma di cose è nato il nuovo Venezia che sino dall'inizio, vale a dire sin dagli incontri precampionato, ha trovato un assieme ed una fluidità di gioco veramente fantastiche. «Noi giochiamo a memoria — dicevano appunto alcuni «nero verdi» domenica al Testaccio prima che la partita con la Roma si iniziasse —, così come ci detta Girani. Pare impossibile, ma quello ci conosce in modo da dirigerci come un complesso orchestrale». E soggiungevano: «Vedrete che neanche oggi perdiamo...».

Altro che perdere! Raramente s'è visto una squadra dominare in campo avversario con l'autorità, la sicurezza, il brio sfoggiato dal Venezia. Il Liguria della scorsa stagione organizzava le sue partite su di una base di attento difesa, e di pochi ma efficaci contrattacchi; il Venezia, invece, gioca in tono aperto, si spinge all'offensiva, manovra. Ha trovato la formazione giusta e sarà ancora più forte quando — e ciò avverrà a partire da domenica prossima — riavrà in linea un elemento del valore di Di Gennaro. Forse mai una squadra è salita con tanta baldanza agli onori della massima categoria; forse mai elementi di media quotazione son riusciti ad affermarsi così rapidamente ed in tal misura.

E' una grande unità? Indubbiamente. Anche se non riuscirà sempre a giocare col ritmo attuale; anche se le prime disavventure e le prime sconfitte (che però nulla fa credere prossime) getteranno molta acqua sul fuoco del suo entusiasmo. Essa ha un gioco, e ciò conta; ha dei valori singoli, e ciò è una garanzia.

In compagnia del Venezia è rimasto il Torino, altra compagine d'attacco, altro bel complesso di elementi. Sino ad ora la squadra non ha fornito la piena misura delle sue possibilità, ma è significativo che abbia fatto egualmente la sua strada e che la sua posizione in classifica sia eccellente. Il miglioramento dovrebbe verificarsi allorchè la formazione sarà stabilizzata con tutti i titolari e l'affiatamento avrà raggiunto un grado soddisfacente.

Quattro sono le squadre staccate di un punto. C'è l'Ambrosiana, che ha ottenuto all'Arena un'altra delle sue vittorie clamorose; il Genova, tenuto in freno dal Milano nel corso di una gara che ha visto i «rosso bleu» insufficienti all'attacco; la Triestina, che si è giovata del successo conseguito sulla Juventus; la Lazio, il cui attacco ha preso a funzionare in virtù del lavoro di Piola, Vettraino e Busani, mentre Pisa e Flamini hanno ancora bisogno di lavorare parecchio prima di fornire il rendimento da essi atteso.

Milano, Bologna, Roma e Bari costituiscono il gruppo di centro e le due squadre settentrionali sembrano pertanto le meglio attrezzate per salire. Liguria, Modena, Napoli e Novara, tutte quattro con modeste pretese, attendono propizie partite in campo amico per rincuorarsi. Chiudono la marcia Fiorentina e Juventus, la prima un po' debole in difesa, seconda quanto s'è visto, e la seconda ancora improduttiva all'attacco. Esse hanno tempo a riprendersi ma devono non perdere il contatto con gli avversari per non essere poi costrette ad un duro inseguimento.

Luigi Cavallero

Garbarino, Savi e Serpi in una riunione al «Vittorio»

Come già abbiamo annunciato, giovedì, organizzata dal Comando della G.I.L. «Cesare Oddone», si svolgerà, al teatro Vittorio Emanuele, un'interessante riunione pugilistica, nel corso della quale saranno impegnati, in non facili confronti, i torinesi Garbarino, Savi e Serpi.

Il primo dei tre, che ha recentemente abbandonato la maglia dilettantistica e, con essa, il titolo di campione italiano 1939 dei medio-leggeri, incontrerà il milanese Garbelli che il pubblico torinese già ha conosciuto quando ebbe a combattere contro Savi. Questi, picchiatore pericoloso, dovrà vedersela con un atleta che possiede le sue stesse doti: Riboldi, che, non più tardi di sabato, a Milano, ha mandato al tavolato, per il conto totale, il quotato D'Amici. Infine Serpi, reduce da Parigi, sosterrà l'urto di Goretti.

BORSE e MERCATI

Titoli trattati: N. 35.000.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ %	71 10	Edison	347 —
Id. f. c.	71 60	Unes	18 80
Rend. 5% f.	88 80	S. T. E. T.	430 —
Id. f. c.	89 10	Marelli	116 —
Red. 3½ f.	67 50	Savigliano	160 —
Id. f. c.	67 60	Nebiolo	160 —
Red. 5% f.	91 40	I.N.C.E.T.	110 —
Id. f. c.	91 50	Moncenisio	314 —
B.T.N. 1940	98 50	Ilva	229 —
Id. 1941	99 45	Ansaldo	50 —
Id. 1943 I	99 10	Westingh.	512 —
Id. 1943 II	99 10	Fiat	471 —
Id. 1944	94 20	Gilardini	88 —
Torino 4½	418 —	C.I.R.	170 —
Id. 6% ('33)	417 —	Schiappar.	77 —
Id. 5% ('37)	410 —	Mira Lanza	295 —
S. Paolo 4½	410 —	A.N.I.C.	56 50
Id. 3½ %	403 50	Rumianca	30 75
Cr. Agr. 4½	403 —	Montepomi	305 —
Ferrov. 3½	380 —	Talco Graf.	408 —
Stet 4½	507 —	M. Amiata	450 —
I.R.I. 4½ %	444 —	Montecatini	180 —
Elfer 4½ %	450 —	Acqua Pot.	348 —
Iri-Mare	455 —	S. Zuccheri	94 —
Irifer. 4½	463 —	Florio	37 —
Stipel	530 —	Vanchi-Un.	88 75
Mediterr.	518 —	Lane Borg.	1430 —
Meridion.	965 —	Valli Lanzo	67 50
Assic. Gen.	3300 —	Viscosa	375 50
Torino Nord	150 —	Cotoniera	364 —
Naviz. A. I.	410 —	F.I.S.A.C.	46 75
Italgas	13 25	Beni Stabili	710 —
Sip	18 75	Cartiera It.	117 —
Terni	263 —	Burgo	330 —
Valdarno	216 —	Forn. Riun.	169 —
Merid. El.	301 —	Paramatti	900 —
P. C. E.	82 50	Frigt	190 —
Sese	80 —	Siloe	200 —
		Bisanam.	615 —

CAMBI: Parigi 45; Belgio 333,75; Svezia 472; Svizzera 447,50; Olanda 1055,25; Norvegia 448,50; Germania 765,50; Londra 79,80; Portogallo 72,50; Canadà 17,79; New York 19,80; Danimarca 385; Argentina 467; Turchia 1492.

MILANO, 2. — La Centrale 1089; Costruzioni Ferr. 303; Rubattino 84,50; Cot. Cantoni 3630; Id. Furter 338; Id. Val d'Olona 196; Id. Val Ticino 159; Id. Olcese 600; De Angeli 944; Cantoni Coats 505; Linif. Can. Naz. 449,50; Man. Rossari e Varzi 675; Id. Rotondi 490; Id. Tosi 84,50; Unione Manifatture 363; Lan. Gavardo 602; Id. Rossi 2795; Id. Targetti 89; Cascami Seta 372; Bernasconi 79; Châtillon 96; Man. Pacchetti e C. 231; Alti Forni 225; Metallurgica It. 417,50; Stab. Dalmine 172,50; Breda 367,50; Aut. Bianchi 118,75; Id. Isotta Fraschini 19,50; Off. M. Reggiane 89,75; Soc. Adriatica di El. 196,50; El. Cieli 386; Dinamo 305; El. Bresciana 343; Id. Piacentina 312; Emiliana Es. El. 420; El. Cisalpina privil. 165; Id. ord. 164,50; Tirso 148,50; El. Lombarda 500; Meridionale di El. 330,50; Terni 263; Unione Es. Elettr. 19,30; Tecnomasio 113,50; Distillerie It. 220; Eridania 672; Raffineria L. L. 785; Mira Lanza 324; Petroli d'Italia 12,25; Aedes 70; Fondi Rustici 105; Saturnia 62; Pastificio Baroni 25; Gr. Alberghi Venezia 32,50; Italcementi 382; Pirelli It. 1830; Pirelli e C. 725; Silicificio di Fiume 760; Franco Tosi 354; Sarda 83; Teti 600; Cartiera Burgo 330 et; Iniziative Edilizie 37,75; Stet 429; Marelli 114; Milano Centrale 49.

BESTIAME. — **Alba**, 2: vitello piemontese al Mg. L. 50-58; id. della coscia 64-73; vitellone 42-44; vacca 34-40; maiali cad. 80-100; vacche 1500-2500. — **Alessandria:** sanati al Ql. lire 650-720; vitelloni 350-430; maiali grassi 642-660; lattonzoli cad. 150-180; manzi da lavoro 400-450. — **Gavi Ligure:** buoi al Mg. L. 38-40; vacche 30-35; vitelli 38-42; sanati 50-65; maiali grassi 55-62. — **Modena:** buoi 1.a qual. al Ql. L. 420-450; buoi 2.a 370-430; vacche 1.a 390-420; suini magroni al Kg. 4-4,50; lattonzoli 3,70-4,20; suini grassi al Ql. 625-640. — **Valenza:** manzette al Mg. 27-30; vacche soriane 25-28; bestiame da macello: buoi 40-43; vitelli 69-75; sanati 71-76; lattonzoli cad. 120-150; maiali 67-72.

VINI. — **Alba**, 2: nebiolo all'Hl. lire 150-200; barbera 150-170; dolcetto 110-140. — **Alessandria:** barbera all'Hl. 200-215; comune da pasto 110-120; id. superiore 130-150. — **Gavi Ligure:** barbera all'Hl. 175-200; comune da pasto 165-170; bianco secco cortese tipo Gavi 155-160. — **Valenza:** barberati comuni all'Hl. L. 110-120; id. comuni 115-125; vini da pasto superiori 130-145; vini neri e bianchi fini per bottiglie 170-185.

CEREALI. — **Alessandria**, 2: segale al Ql. L. 110-130. — **Gavi Ligure:** segale al Ql. 106-110. — **Valenza:** segale al Ql. 91-96; farina di meliga cilindrata 130.

FORAGGI. — **Alessandria**, 2: fieno maggengo al Ql. L. 54-56; id. agostano 49-52; id. terzuolo 47-49. — **Gavi Ligure:** fieno maggengo al Ql. 55-60; id. agostano 50-55; id. terzuolo 50-55; paglia di frumento 12-15. — **Valenza:** fieno maggengo al Ql. 50-55; id. agostano 48-51; id. terzuolo 46-49; id. di erba medica 35-38; id. di trifoglio 30-33.

UVE

Novi Ligure, 2: uva nera nebiolo da vino al Kg. L. 4,60-5; uva mista da vino 3,50-5. — **Nizza Monferrato:** barbera al Kg. 7; moscato 6,75; uvaggio 7,05. — **Fossano:** dolcetto al Kg. 5,70-7. — **Tortona:** uva nera di collina al Kg. 4,50-5,60. — **Novi Ligure:** nebiolo al Kg. 5; mista 3,50-5.

FALLIMENTI

TORINO, 2. — **Varetti Biagio** (commercio materiale automobilistico) via Cambiurano 5; sentenza 28-9 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Bostan; curatore dott. Tibaldo Ferdinando; verifica crediti 31-10 ore 9,30. — **Valperga Riccardo** (già panettiere) Moncalieri, strada Carignano 50; sentenza 28-9 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Bostan; curatore avv. Cibrario Luigi; verifica crediti 31-10 ore 10,30. — **Rossetto Luigi Enrico** (frutta e verdura) Chieri; piccolo fallimento presso la Pretura di Chieri; decreto 29-9-39 surroga il dott. Sismondi Ferdinando rinunciante, col dott. Torri Anacleto.

Ieri in Bra, in seguito ad incidente automobilistico, mancava ai suoi cari

Canova Cesare
Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Provenzale Cristina**, il figlio **Enrico**, le sorelle e parenti tutti.

Bra, 2 ottobre 1939-XVII.

La cara salma verrà trasportata a Torino mercoledì, 4 corr., dove avranno luogo i funerali partendo da corso Racconigi 180, alle ore 10,30.

Impresa Trasp. e Pompe Funebri Braidese - Tel. 40 - Bra

In seguito a fatale disgrazia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Filippa Giovanni Battista
d'anni 36

Addolorati ne danno il triste annunzio la mamma, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 3 corr., alle ore 14,30, partendo dalla Cascina Teghillo Strada della Pronda 880, quindi la cara salma sarà trasportata a Grugliasco.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 40-018

L'avvocato **Cesare Corrado Rattone** con la moglie **Adele Perocchio** annunzia il decesso dello zio

Grand'Uff. Dott.
Enrico Festa

in Moncalieri il 30 settembre 1939-XVII. (S

Come si telegrafa dal treno

Son finiti i tempi in cui un viaggiatore per ferrovia si sentiva isolato dal mondo per tutta la durata del percorso, nell'impossibilità di stabilire contatti con chicchessia se ad un tratto, una dimenticanza, un disguido, un'idea, una qualsiasi urgente necessità fossero venuti a turbarlo. Oggi, senza neppure lasciare il proprio posto nello scompartimento, si possono spedire dispacci per la direzione che si desidera. I «Telegrammi-treno» vengono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Rivolgendosi al conduttore del treno medesimo, si potranno avere i moduli speciali occorrenti, informazioni e tariffe.

(Continuazione in terza pagina)

Sera in Versilia

Sul nastro d'asfalto lungomare della Versilia non corrono più, in queste sere, le macchine. Accecavano coi fari, stordivano coi lunghi sibili, in faccia e alle spalle, senza tregua. Preferivi scartare, levarti le scarpe e camminar sulla battima, dove la sabbia è umida e piatta, accompagnato dal potente respiro del mare.

Ma in queste sere puoi andar sicuro sulla strada, anche a fianco dei tuoi amici. In lontananza gruppi di luci ferme sbiancano un po' il cielo, ma non appaiono quegli occhi che ingrandiscono mostruosamente e ti vengono addosso, abbagliandoti e facendoti barcollare: le automobili non girano più. Allora la strada d'asfalto diventa una pista leggera per i tuoi passi: ti porta lei, ti guida diritto; e tu puoi alzare lo sguardo alla volta celeste e ascoltare pianamente le voci degli amici che ti camminano a lato.

Cecco parla col suo tono pacato della parte che ha avuto sempre la natura nella sua vita, fin dall'infanzia. E' un uomo che ammiro per la fede religiosa che dà una misura e un equilibrio a tutto il suo modo d'essere e di esprimersi. In fondo a ogni suo discorso sai che regna quella certezza. Maria invece fa sentire la trepidazione d'un'infinita sensibilità che trascorre con gli elementi del vasto universo e asseconda, turbata o gioiosa, tutti i moti dell'anima umana.

L'amicizia è riposante, crea intorno a te un'atmosfera di fiducia in cui parole e cose acquistano la loro giusta luce, il giusto tono: sono cioè nella verità. Questa verità che potrebbe essere il fondamento più semplice della comprensione umana ed è invece come una vena nascosta, ignorata sotto gli strati opachi e caparbi della menzogna; e sempre più se ne formano e s'incrostano sopra quel limpido e sereno richiamo che non giunge più nè al cuore nè al cervello.

Mentre alzo gli occhi allo stellato, mi succede, come sempre, d'inebriare la vista di tutte quelle luci che infittiscono e, facendo quasi sparire l'illusione della volta celeste, dànno invece il senso dello spazio infinito e profondo. Rievoco agli amici certe notti d'agosto al mio mare istriano. Un dì quei magri prati sopra uno sperone di terra penetrante profondamente nel mare, che par d'esser sopra una nave: mi stendevo supino con le braccia in arco a sostegno del capo e a poco a poco, lasciando lo sguardo passarsi nel firmamento, sentivo di perdere il peso; la stessa concretezza del mio corpo svaniva come se qualche forza ignota mi sollevasse, mi sublimasse.

Maria ascolta e forse riprova in sè quello che allora provavo io. Ella diceva poco prima che in nessun posto come presso al grande mare, si capisce la misura delle cose e la nostra piccolezza. Ella ama il mare. Parlava con quella vibrazione che è sua e che pare le metta l'anima scoperta nella voce; diceva che una volta, mentre stava distesa al sole con la testa fra le braccia, gli occhi chiusi, e sentiva quel gran frusciare innumerevole, potente e calmo, aveva pianto, proprio pianto d'amore.

Questo scambiarci le nostre impressioni sulla natura è come un motivo espresso, un motivo di consolazione sull'ansia segreta che è in ciascuno di noi. Mentre noi godiamo questa sera calma di stelle, milioni d'uomini soffrono sotto il flagello della guerra. La minaccia è su tutti. Il cuore non può restare insensibile all'odio, alle sofferenze, alle cieche distruzioni che straziano in questo stesso momento una parte dell'umanità. E' in mezzo della natura che s'avverte più dolorosamente il contrasto fra il dono d'una vita ragionevole e serena che Dio ha dato agli uomini, e il dissennato uso che questi a volte ne fanno. Sopra tutte le passioni che sono purtroppo sostanziali in noi, dovrebbe sempre dominare il senso che ogni singolo uomo è una creatura di Dio: piccola, infinitamente piccola nelle proporzioni del mondo, ma nel giro del suo destino sacra e intangibile, come ognuna delle innumerevoli stelle lontane che Dio accende e spegne nello spazio dell'universo.

Anche l'ansia ora penetra nei nostri discorsi. Poco fa è partito il figlio maggiore di Cecco e di Maria, richiamato. La mattina si muoveva sulla spiaggia, il giovane corpo d'atleta rilevato dallo sfondo del mare e del cielo: ilare, forte, sicuro di sè. E' partito sereno, quasi lietamente scherzando, pronto agli eventi. Ma nel cuore del padre e in quello della madre ha lasciato un'ombra, un'apprensione troppo umana, per discacciarla come una debolezza. Maria non sa sottrarsi all'immagine luminosa, piena di vitalità e di salute, del suo grande figliolo, che da un momento all'altro può vacillare, colpita a morte... E' una visione che spacca il cuore, è una violenza fatta alla vita, a cui l'anima materna non può rassegnarsi. Cecco ha la fede; Cecco trema per suo figlio, ma egli sente che nel volere di Dio non può aver luogo l'assurdo e già in precedenza egli si sottomette a quella volontà.

Dai nostri silenzi si prolunga la voce del mare, che ci accompagna e disperde col potente respiro i nostri pensieri, per avvincerci l'anima nel suo ritmo. E sono lunghe, misteriose pause in cui ci è dato di fondere insieme la nostra benefica quiete e il male che in questa notte, sotto le stesse stelle, gli uomini fanno agli uomini. Navi calano a picco, zolle fertili bruciano sotto le granate, crollano edifici, e dovunque, assordato dal ferro che schianta, è un lamento, un lamento umano, straziante. Perchè non alzano gli uomini lo sguardo al cielo stellato ch'è sopra di loro, perchè non vedono quello che li circonda!

La colpa è un po' di tutti noi, osserva Cecco, e ci riporta a quel senso profondamente cristiano per cui ci si sente uniti anche nel male, creature deboli e inquiete, nel male che alle volte trabocca inevitabilmente come da un vaso troppo pieno. Ma io non so giungere alla profonda umiltà di Cecco; qualche cosa in me si ribella; mi sembra che rassegnarsi passivamente alla fatalità del male voluto dagli uomini sia come un dar esca alla cattiva fiumana. No, no, non può esserci nessuno che alzando lo sguardo al firmamento e lasciandosi penetrare dal suo significato, non senta che l'universo è creazione dell'amore e non dell'odio.

Il Carro domina il cielo dalla parte verso cui andiamo: l'ordine ampio e armonioso delle sette stelle che formano questa costellazione, fa pensare a una misura che è in noi e fuori di noi, a un consentimento delle nostre migliori facoltà col creato; da quell'armonia nasce la nostra interiore armonia, da quell'ordine provengono le nostre aspirazioni all'ordine e alla bellezza.

Dico che i lumi del paese a cui ci avviciniamo disturbano un poco la vista del firmamento; ma Cecco ritorna all'umano e osserva che anche quei lumi sono belli e armoniosa la loro distribuzione. E' giusto. L'opera umana è ammirevole. La campagna coltivata, i paesi, le città, questa strada su cui camminiamo tutto ciò che l'uomo costruisce nella pace e per il bene, ha in sè una scintilla divina.

Si vorrebbe esser lieti in questa sera propizia e invece si è soltanto sereni, malinconicamente sereni.

Eppure, conclude Maria, anche se tutto intorno a noi dovesse esser travolto dalla follia, bisognerebbe sforzarsi di mantenere l'equilibrio e la serenità.

Giani Stuparich

La navigazione interna al convegno di Ferrara

La presenza del Ministro dei Lavori Pubblici — I complessi problemi illustrati in un ordine del giorno

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ferrara, 2 ottobre.

Oggi nella Casa del Fascio si è svolta l'adunata per la navigazione nelle acque interne d'Italia, organizzata sotto gli auspici del Direttorio Nazionale del Partito Fascista, ad iniziativa della Federazione fascista dei datori di lavoro e dei lavoratori degli ausiliari del traffico e dei trasporti complementari. Hanno presieduto i lavori il Ministro dei lavori pubblici Cobolli Gigli, il vice-Segretario del Partito Dino Gardini, il prof. Trevisani e il consigliere nazionale Gavina. All'inaugurazione assistevano anche il Quadrumviro Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, il Prefetto di Suni, il Federale Nino Balbo, le varie autorità della provincia e i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal vice-Segretario del Partito, il Federale di Ferrara ha parlato ai convenuti in nome del Fascismo ferrarese, sottolineando l'importanza di Ferrara come sede della adunata nei riguardi della navigazione interna. La città ha un magnifico passato nello sfruttamento del Po, così come ne ha uno nella lotta contro l'acqua alla quale ha strappato molta terra e contro la quale tenacemente la difende.

Il vice-Segretario del Partito ha tracciato quindi un vasto quadro del problema della navigazione interna, risolvibile oggi per merito di una forza politica ferma e continuatrice, quale è il Fascismo. Lo stesso problema fu già preso in esame nei tempi passati, ma subì «devastazioni parlamentari» suggerite da interessi particolaristici contrastanti, gli stessi che impedirono opere di grande restauro all'epoca dell'Italia spezzettata in staterelli minuscoli.

Il dott. Gardini ha concluso mettendo in rilievo gli scopi e le finalità dell'adunata, che rivestono un carattere decisivo nella battaglia autarchica e si inquadrano nel complesso di opere indispensabili allo sviluppo di una grande Nazione, aprendo nuovi orizzonti all'attività agricola, commerciale e industriale.

Negli altri Paesi

Prendendo successivamente la parola, il Ministro dei lavori pubblici ha sottolineato l'importanza dell'adunata odierna, che trae le sue origini dal viaggio del Duce nelle Venezie nell'anno XVI, quando Egli, malgrado la tempestosità del clima internazionale, decise il collegamento del lago di Garda, per il Mincio, il Tartaro e Canalbianco, all'Adriatico.

Fra gli applausi scroscianti, il Ministro ha comunicato di avere avuto dal Duce l'incarico di riferire che Egli valuta in pieno l'importanza dell'argomento e che nei confronti di Ferrara ha dato ordini che siano ripresi e portati a compimento attraverso i canali Migliarino e Ostellato i lavori di collegamento con Porto Garibaldi.

Dopo brevi parole del senatore Cini, che ha illustrato gli sforzi precedenti, vari oratori, sia tecnici che pratici, hanno passato in rivista l'importanza della navigazione fluviale sotto gli aspetti autarchici, economici, industriali, politici, militari, sociali e turistici. Non possiamo riassumerli che nei punti essenzialissimi, ma da essi è apparso in piena luce l'importanza del problema, che varie Nazioni hanno già risolto da tempo.

La Francia muove per via interna il 20 per cento del suo commercio, la Germania il 27 per cento, il Belgio il 31%, l'Olanda, paese sotto questo punto di vista privilegiato, il 78%, la Svizzera, malgrado la situazione infelice del suo territorio, il 31% delle sue importazioni. Grandi opere si stanno svolgendo in America per la navigabilità del Tennessee, dell'Ohio e del Missury, e in Russia per creare canali dal Don al Volga e da Mosca al Volga, in modo da permettere il viaggio di navi di quattromila tonnellate dal Mar Bianco a Mosca. La Germania ha usato il Mittelland-kanal fra l'Elba e il Reno e sta canalizzando il Neckar da Stoccarda a Manheim, sta trasformando il canale Dortmund-ems fino a permettere il passaggio di navi di 1500 tonnellate, collegando così Reno, Meno e Danubio, di guisa che il Baltico sarà unito al Mar Nero. La Francia regola il Rodano che unisce il lago di Ginevra a Lione.

Per avere un'idea più immediata dei vantaggi dei trasporti fluviali basti pensare che un autotreno di 18 tonnellate con rimorchio ne pesa 8, cioè il 44 per cento del carico utile; un vagone di 22 tonnellate ne pesa 11, cioè il 50 per cento del carico utile; ma una nave di [illegible] tonnellate ne pesa 150, cioè il 15% del carico utile e un natante di mille tonnellate ne pesa duecento, cioè il 20% del carico utile. Due cavalli tirano su strada una tonnellata di carico utile, ne tirano 10 su rotaie e ne trascinano 250 su canali.

Le nostre linee navigabili

L'energia consumata per ogni tonnellata-chilometro (reale) in ferrovia è di 70 chilogrammi di carbone o di 53 chilovattora; nella navigazione interna bastano 33 chilogrammi carbone e 5-10 chilovattora, donde una differenza di costo che per via d'acqua, di ferrovia e di strade ordinarie passa dalla media di uno a 3, a 7-8. Inoltre la creazione necessaria di canali porta a sfruttamenti collaterali per l'irrigazione e la creazione di energia elettrica; nè regge l'obiezione di un danno ipotetico alle ferrovie dello Stato, ove si consideri che per via fluviale si possono trasportare soltanto le merci povere, le stesse alle quali le ferrovie debbono usare trattamento di favore eccezionale, trasportandole cioè in pura perdita. Ferrovia e navigazione potrebbero quindi coordinarsi utilmente.

Allo stato attuale delle cose, la linea navigabile più importante ai fini dell'economia nazionale è quella destinata a congiungere Milano all'Adriatico, alla quale occorrono: il completamento della sistemazione del Po da foce Mincio a foce Adda; la ripresa dei lavori di costruzione del canale Milano-foce Adda (61 chilometri); la ripresa della costruzione del porto di Milano. Il progetto prevede una spesa di 500 milioni: cifra relativa, ove si pensi che con la navigazione fluviale la Francia risparmia ogni anno 1815 milioni, il Belgio, 855, la Germania 730.

Non meno importante è peraltro il collegamento fra il lago Maggiore e l'Adriatico, fra il lago di Garda e l'Adriatico, opera questa ultima già in attuazione e il cui costo di 400 milioni ne presenta trecento di immediato recupero per le opere di irrigazione e di elettricità e per gli evitati danni delle piene che mettevano in pericolo i raccolti di circa 400 ettari.

Finita la discussione, il prof. Trevisani ha pregato il Ministro Cobolli Gigli di esprimere al Duce i ringraziamenti dei trasportatori.

Il Ministro Cobolli Gigli ha promesso di rendersi interprete presso il Duce del calore e dell'alto spirito con il quale la discussione si è svolta ed ha lodato gli organizzatori, esponendo quindi l'intenzione del suo Dicastero che, dietro le indicazioni del Duce, realizzerà nel più breve tempo possibile il collegamento di Milano all'Adriatico.

Le conclusioni

Anche il vice Segretario del Partito ha espresso la propria soddisfazione per il proficuo svolgimento del convegno, rilevando che i vecchi antagonismi provinciali sono scomparsi e ha precisato nei seguenti punti le conclusioni del convegno stesso:

«L'adunata, grata al Segretario del Partito, che, ponendo sotto i propri auspici l'iniziativa delle Federazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori degli ausiliari del traffico, ha portato con la sua autorità e con la sua opera su di un terreno concreto un problema essenziale per i traffici nazionali;

«constatato l'impulso dato, in tutti i paesi che ne hanno le possibilità naturali, ai trasporti per via d'acqua interna, sia in relazione diretta oltre che con i requisiti di sicurezza, con la economicità di tali traffici, comprovata anche dalle esperienze fatte nei più recenti periodi di crisi;

«posto in evidenza che la spesa per la costruzione delle idrovie, specie se a servizio multiplo, è largamente compensata dalla riduzione dei costi, con relativa influenza non soltanto sul mercato interno ma anche sulla possibilità di esportazione della produzione nazionale;

«prende atto con viva soddisfazione, anche per l'annunziato e celere proseguimento delle opere in corso, delle dichiarazioni fatte dal Ministro dei lavori pubblici in questa assemblea di forze economiche e tecniche che, riunite sotto l'egida del Partito, assumono formale impegno di dare, ciascuna nel proprio campo, con tenacia fascista, ogni apporto perchè produttori e trasportatori rispondano in fervore di iniziative ben coordinate agli obiettivi indicati dal Duce;

«fa voti che nell'ambito degli Istituti corporativi si costituiscano, con la massima elasticità di formazione e la maggiore snellezza di funzionamento, appositi organi nei quali lo Stato possa utilizzare l'apporto di enti locali e di privati, per la più organica e rapida attuazione della definitiva rete di navigazione interna dell'Italia fascista».

L'adunata si è sciolta con il saluto al Duce.

Antonio Antonucci

Fervido telegramma al Duce

Roma, 2 ottobre.

Da *Ferrara* è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Il Fascismo ferrarese inaugura oggi, nel nome Vostro, la rassegna delle opere compiute in venti anni di ardente passione rivoluzionaria, costantemente ispirata al proposito di portare la nostra provincia all'altezza dell'Italia Imperiale. Lo spirito della vigilia consacrata dal sangue dei nostri Martiri si rivela intatto in tutti i settori dell'attività politica sociale ed economica assistenziale del popolo fascista di Ferrara, più che mai serrato nei ranghi, agli ordini Vostri. Imponenti documentazioni testimoniano la conquista della bonifica integrale da Voi voluta e promossa per il potenziamento della produzione e per la stabile pace sociale delle nostre feconde genti rurali. La zona industriale che Voi avete creata a integrazione della economia della provincia e quale efficace strumento della battaglia autarchica è in pieno sviluppo. Numerosi stabilimenti sono in via di avanzata costruzione ed alcuni di essi saranno presto in attività di funzionamento, mentre altri sono in programma per il 1940; cosicchè migliaia di operai potranno tra breve trovarvi lavoro continuativo e sicuro. L'intera provincia, rinata sotto il segno del Littorio, Vi esprime, Duce, la sua gratitudine, la sua fede, la sua volontà di cooperare, sempre più fervidamente e in ferrea disciplina, ai trionfali sviluppi dell'Italia fascista. — *Italo Balbo; Dino Gardini, Prefetto di Suni; Federale Lino Balbo*».

L'Albo della Gloria

L'ultimo elenco dei Legionari caduti nella guerra di Spagna

Roma, 2 ottobre.

Ecco il 30° ed ultimo elenco di Legionari italiani caduti in seguito a ferite riportate nella guerra di Spagna:

1) Ascari Guerrino di Costante; 2) Andreassi Vittorio di Sabatino; 3) Arpaia Osvaldo di Michele; 4) Ansuini Marsilio di Ulderico; 5) Borgioli Marino di Pietro; 6) Barrile Giuseppe di Paolo; 7) Berta Andrea di Giacomo; 8) Ciofani Guerrino di Antonio; 9) Clarietta Emilio di Emilio; 10) Calica Antonio di Giovanni; 11) Caccia Alessandro di Pietro; 12) Caruso Matteo di Michele; 13) Cervellera Giuseppe di Vincenzo; 14) Canino Leopoldo di Leonardo; 15) De Angelis Michele di Nicolò; 16) Di Battista Attilio di Giovanni; 17) Fagiolo Umberto di Mariano; 18) Frumento Giovanni di Antonio; 19) Feltre Paolo di Amedeo; 20) Ghirardini Faustino di Pietro; 21) Grasso Angelo di Sebastiano; 22) Iudicelli Carmelo di Salvatore; 23) Landucci Alberto di Pietro; 24) Monardi Arnaldo di Licinio; 25) Morelli Piacentino di Angelo; 26) Marengo Alfredo di Carlo; 27) Morescuini Carlo di Rosilio; 28) Ricci Mario di Dino; 29) Rosana Francesco di Michele; 30) Sassano Giuseppe di Giovanni; 31) Scaini Valter di Teodorico; 32) Zingheiti Pietro di Cesare; 33) Binovelli Emilio di Paolo; 34) Boi Alfonso di Giovanni; 35) Bobbio Ermete di Luigi; 36) Caselli Nicola di Adalgiso; 37) Corrado Teodoro di Antonio; 38) Crociani Aladino di Crociani Bianca; 39) Campagna Antonio di Cipriano; 40) D'Alessandro Ottavio di Domenico; 41) Di Stefano Francesco di Antonio; 42) Motta Domenico di Ernesto; 43) Masi Pietro di Giuseppe; 44) Piscitelli Michele di Vincenzo; 45) Pellegrini Pietro di Luigi; 46) Rampinelli Guglielmo di Francesco; 47) Salis Ferdinando di Antonio; 48) Napoli Salvatore di Giuseppe; 49) Cantoro Francesco di Martino; 50) Carughi Umberto di Umberto; 51) Sanfilli Guido di Giuseppe; 52) Urracci Francesco di Giovanni; 53) Vetti Ilario di Pietro.

L'affluenza degli stranieri alle linee di navigazione italiane

Roma, 2 ottobre.

L'affluenza di stranieri sulle nostre linee di navigazione continua in misura eccezionale.

I nostri transatlantici sono i soli e ricercatissimi asili per gli stranieri sparpagliati in tutta Europa, particolarmente gli americani, invitati dai rispettivi governi a raggiungere il paese di origine. La ricerca di cabine sui vapori italiani è stata in questi ultimi giorni così vasta ed intensa che, dalla sola città di Zurigo, senza contare le domande dalle nostre agenzie nelle altre importanti città della Svizzera, del Belgio, dell'Olanda, furono richiesti per telefono, in una sola volta, ben centoventi posti di prima classe per New York, ma essendo la nave già prenotata in anticipo ed occupata in tutti gli ordini di posti — anche i posti supplettivi creati per l'eccezionale afflusso di forestieri — è stato possibile assegnare soltanto due posti.

La *Vulcania* è partita, la prima volta, a carico completo in ogni classe, ciò che vuol dire oltre millecinquecento passeggeri, senza contare l'aumento dei letti per certe categorie di cabine; e la *Saturnia*, già partita con carico strapieno di passeggeri, al suo prossimo viaggio caricherà ancora al completo.

Da informazioni attendibili ci risulta che gli americani che si trovano ancora all'estero e che devono raggiungere la loro patria sono circa 80.000. Per la maggior parte, essi intendono servirsi delle nostre motonavi, le quali, per sopperire al fortissimo numero di viaggiatori, spesso sono costrette a raddoppiare le terze classi ed a trasformare gli ambienti adatti in cabine. Tutto ciò è rivelatore della grande fiducia che la nostra Marina transoceanica ha saputo conquistarsi all'estero.

Mentre le linee del nord e del sud-America sono incrementate dall'affluenza eccezionale, ma prevedibilmente temporanea, di cittadini americani che ritornano a casa, le linee per l'Africa e per l'Estremo Oriente stanno gradualmente riprendendo, tra settembre ed ottobre, e la motonave *Victoria* è già partita per la solita destinazione.

Le Ispezioni alle Federazioni del 30 settembre e 1.o ottobre

Roma, 2 ottobre.

Secondo quanto disposto dal Segretario del Partito, sabato 30 settembre e domenica 1° ottobre hanno avuto luogo ispezioni da parte di componenti il Direttorio Nazionale e di Ispettori del Partito alle seguenti Federazioni dei Fasci di Combattimento, ed alle organizzazioni dipendenti dal P. N. F.:

Reggio Calabria: *Serena*; Taranto: *Mezzasoma*; Cosenza: *Suppicy*; Brescia: *Marinelli*; Vicenza: *Zangara*; Macerata: *Vecchini*; Rieti: *Francisci*; La Spezia: *Gatto*; Siena: *Mazzetti*; Terni: *Ginnasi*; Savona: *Bollari*; Potenza: *Mancini*; Perugia: *Schiassi*; Salerno: *Borgamaschi*; Ancona: *Bonucci*; Foggia: *Lagini*; Cuneo: *Bonsembiante Guasti*; Aosta: *Puccetti*; Imperia: *Cerruti*; Ferrara: *Valdrè*; Pescara: *Zampi*; Avellino: *Della Rocca*; Udine: *Carugati*; Ascoli Piceno: *Mugnozza*; Venezia: *Rossi*; Napoli: *Molfino*; Rovigo: *Pascolato*.

I Gerarchi, nel corso delle loro visite, hanno avuto modo di constatare l'efficienza delle varie organizzazioni, ed hanno in particolare preso contatto con gli ufficiali in congedo inquadrati nei gruppi dell'U. N. U. C. I., provocando ovunque ardenti manifestazioni di fede e di devozione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Per gli impiegati dell'Elettricità

Le trattative in corso per i Gruppi siciliano, meridionale, romano, veneto

Roma, 2 ottobre.

Nei giorni scorsi è stata data ampia notizia della conclusione delle trattative relative al contratto di lavoro degli impiegati dipendenti dalle aziende elettriche del gruppo lombardo-trentino-emiliano. Per quanto riguarda gli altri gruppi, si annuncia che le trattative in corso saranno riprese secondo il seguente calendario: in sede federale: gruppo siciliano, 5 ottobre; gruppo meridionale, 9 ottobre; gruppo romano, 10 ottobre; gruppo veneto, 11 ottobre.

Per il Gruppo toscano le trattative sono state iniziate pure in sede federale, oggi. Altre trattative in sede locale avranno luogo il 4 ottobre per la società UNES, ed il giorno 9 ottobre per il gruppo calabro. Nei giorni 25, 26 e 27 ottobre verranno pure iniziate le trattative per un contratto nazionale da valere per gli operai dipendenti dalle aziende elettriche minori.

Uccisa a martellate in una camera ammobiliata

Genova, 2 ottobre.

La scorsa notte nella camera ammobiliata di via Tommaso d'Invrea, al numero 12, dove abita, la venticinquenne Anna Eboli rientrava verso le 24, accompagnata fin sul portone di casa dal suo amico, un noto commerciante di legname della nostra città. La ragazza, evidentemente, fece salire più tardi qualche altro amico, poichè fu poi trovata una bottiglia di Marsala con due bicchieri. Verso mezzogiorno la padrona di casa, insospettita perchè la Eboli non si faceva viva, penetrò nella camera e la trovò a terra già morta per quattro colpi di martello al capo. Il guanciale ed il letto erano macchiati di sangue.

La polizia ha iniziato indagini. La camera era a soqquadro, il che fa supporre che la ragazza sia stata uccisa a scopo di furto. Nel pomeriggio sono stati fermati alcuni individui.

Un'auto-cisterna contro un tram

Tre feriti

Alessandria, 2 ottobre.

Un'auto-cisterna ha investito in via Savona, angolo spalto Gamondio, un tram elettrico proveniente dal rione Cristo. Il tram è uscito dai binari e il manovratore Guglielmo Autelli, di 45 anni, è rimasto ferito al torace per cui guarirà in una quindicina di giorni; il passeggero Dante Caviggiola, di 40 anni, ha riportato contusioni interne ed è stato ricoverato con prognosi riservata; meno grave la casalinga Rosa Borra, di 30 anni, rimasta ferita al viso. L'auto-cisterna ha cozzato poi contro l'edificio di una fabbrica, riportando altre avarie.

Quattro operaie in grave stato per il crollo di un capannone

Ferrara, 2 ottobre.

Durante il lavoro nel canapificio di Migliarino è crollato il tetto di un capannone. Dai rottami sono state estratte sette operaie ferite: quattro in condizioni gravi, sono state trasportate al nostro ospedale. Esse sono tali Malvina Straforini, di 45 anni, Elide Bonsi di 22, Virginia Dall'Oca, di 23, e Maria Bortolai, di 31, che hanno riportato fratture e lesioni per le quali sono state trattenute con prognosi riservata. Le altre tre donne, ferite in modo meno grave, sono state trasportate all'ospedale di Bondeno.

Un altro rinvio del processo per l'uccisione dell'ing. Castiglioni

Milano, 2 ottobre.

Per il giorno 9 corrente era stato fissato davanti alla nostra Corte d'assise il processo per l'assassinio dell'ing. Mario Castiglioni ucciso dietro istigazione della sorella Bianca. La Corte d'assise ha deciso di rimandare il processo, poichè è in corso un altro procedimento penale per soppressione di testamento intentato dalla fidanzata dell'ucciso, signorina Olga Hintringer, contro gli attuali imputati.

Un treno s'incendia

Alcuni feriti

Roma, 2 ottobre.

Stamane alle 7, in località Torre Gaia, un treno delle Ferrovie Vicinali proveniente da Genzano, con 250 passeggeri a bordo, per un guasto all'automotrice, s'incendiava. Nonostante che il personale si prodigasse per far scendere i passeggeri con ordine e calma si verificava qualche scena di panico. Si hanno a lamentare alcuni feriti, due dei quali sono stati trasportati all'ospedale di San Giovanni.

Muore di polmonite dopo quattrocento salvataggi

Roma, 2 ottobre.

E' morto all'ospedale di Santo Spirito ove era stato ricoverato in seguito ad un attacco di polmonite, Cesare Ronconi vecchio fiumarolo notissimo per aver compiuto più di quattrocento salvataggi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Ottobre 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	19,9	9,1	staz.	misto	—
Roma	23,5	16,6	»	»	—
Milano	18,9	13,2	»	»	—
Genova	21,4	14,0	var.	»	mosso
S. Remo	—	—	—	—	—
Venezia	17,0	13,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	18,5	13,9	»	piov.	»
Trento	17,3	9,1	dim.	ser	—
Bologna	19,3	12,0	staz.	misto	—
Firenze	21,3	13,6	aum.	piov.	—
Ancona	22,7	13,3	var.	misto	cal.
Rimini	22,4	12,8	staz.	»	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	25,9	18,6	staz.	misto	mosso
Taranto	—	—	—	—	—
Catania	—	—	—	—	—
Messina	26,5	21,4	var.	cop.	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	33,0	18,3	staz.	misto	mosso
Bengasi	24,6	22,1	aum.	ser.	cal.
Rodi	—	—	—	—	—

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo sull'Italia settentrionale: l'afflusso di aria frequentata fredda sulle nostre regioni si va attenuando sempre più per l'indebolimento dell'anticiclone che interessa le isole britanniche e la Scandinavia meridionale. Il contrasto tra tale tipo di aria e quella relativamente calda persiste sempre più debole; avanza un minimo depressionario centrato sull'Iberia, che convoglierà aria sub-tropicale sulle nostre regioni. Perciò il tempo sarà in temporaneo miglioramento. Cielo poco nuvoloso con aumento di nebulosità nel pomeriggio.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA SERALE - Ore 21: «Belinda e il mostro», tre atti di Bruno Cicognani — 22,30 (ecc.) NO [illegible]: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Aroldo», opera in quattro atti di F. M. Piave, musica di Giuseppe Verdi.

III PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: «Una giornata a bordo di una nave da guerra», documentario registrato a bordo di un incrociatore — 21: Musiche brillanti.

L'Assemblea della "FINMARE,,

Il giorno 30 Settembre u. s. si è tenuta in Roma, sotto la Presidenza del Consigliere Nazionale Dr. Ing. Giuseppe Lojacono, l'Assemblea Generale Ordinaria della SOCIETA' FINANZIARIA MARITTIMA «F I N M A R E», con l'intervento di n. 1.799.744 azioni delle 1.800.000 costituenti il capitale sociale interamente versato di L. 900.000.000.

Dopo aver approvato la dettagliata relazione del Consiglio sull'andamento dell'Esercizio e sue risultanze nel 1938 per le quattro Società di Navigazione controllate:

«ITALIA» S. A. N. Sede in Genova - Capitale L. 500.000.000

«LLOYD TRIESTINO» S. A. N. Sede in Trieste - Capitale L. 300.000.000

«ADRIATICA» S. A. N. Sede in Venezia - Capitale L. 150.000.000

«TIRRENIA» S. A. N. Sede in Napoli - Capitale L. 150.000.000

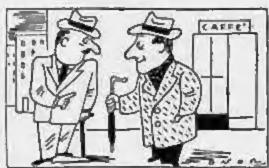
ed il rapporto del Collegio Sindacale, l'Assemblea ha approvato all'unanimità il Conto Patrimoniale ed il Conto Economico relativi al 2° esercizio sociale: 1° Luglio 1938 - 30 Giugno 1939 XVII che chiudono con l'utile netto dell'Esercizio di L. 52.743.002,24.

Tale cifra permette di assegnare L. 2.637.150,11 alla Riserva Ordinaria che viene così ad ammontare complessivamente a Lire 6.563.135,96 e di distribuire agli Azionisti L. 27,50 per ogni azione da L. 500,—, pari al 5,50%, e cioè nella stessa misura, in ragione d'anno, del precedente esercizio.

Il dividendo di L. 27,50 per azione è pagabile a decorrere dal 3 Ottobre 1939 A. XVII — con le deduzioni di Legge per le Azioni al portatore — (cedola n. 3) presso la Cassa Sociale in Roma, via Regina Elena n. 22.

Correlativamente alle Obbligazioni IRI - MARE sarà corrisposto il 1° Gennaio 1940 la quota di partecipazione al dividendo delle azioni «F I N M A R E» in L. 3,65 per Obbligazione da L. 500, oltre, beninteso, la cedola degli interessi di L. 11,25. (5287

— Io possiedo una facoltà veramente straordinaria: indovino sempre quello che le persone pensano di me.
— Oh, allora vi chieggo mille scuse...

— Dove sei stato?
— A una conferenza...
— Una conferenza che dura fino alle 3 di notte?
— L'oratore tartagliava.

— Come mai non vai più al tuo solito caffè?
— Questo è molto più conveniente. Con due lire ho preso un panino, una tazza di latte, un paletot e un ombrello...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 3 Ottobre 1939 - Anno XVII - Num. 234

Gli Stati baltici di fronte alla Russia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tallinn, 2 ottobre.

La situazione baltica che a Kaunas, in Lituania, ci appariva piuttosto annuvolata, a mano a mano che procede questa nostra rapida inchiesta verso il settentrione, non va migliorando. Il 28 settembre è stato firmato a Mosca il patto tra la Russia e l'Estonia per il quale i russi mettono le mani sulle due isole di Dago e Osel, nonchè sulla città e il porto di Paldiski, allo scopo di creare basi alla loro flotta militare. Un certo numero di aerodromi, scelti strategicamente sul territorio estone e contingenti militari completano questa prima fase di assorbimento della repubblica baltica nel seno della Russia.

Il patto russo-estone

Il patto, che abbiamo sott'occhio, è redatto in forma di alleanza con impegno di aiuti reciproci in caso di aggressione da parte di una terza grande potenza, oppure anche di minaccia diretta contro le frontiere marittime baltiche dei due Stati, contro le loro frontiere continentali attraverso il territorio lettone o contro le isole e basi navali già dette. La Russia promette aiuti di armi e munizioni belliche all'Estonia, ma acquista il diritto di inviare un contingente di occupazione e presidio per le sue piattaforme aeree e navali che, si dice, non sarà inferiore a 25 mila uomini. [illegible]

[illegible] *le meteore cadenti.*

Giovanni Artieri

E' la volta della Lettonia

[illegible]

Il problema immediato della sicurezza militare e marittima della Russia europea al settentrione è risolto con la cessione delle isole e del porto estone di Paldiski, ma si presenta alla Russia la necessità di uno sbocco marittimo a talune vie commerciali provenienti dal retroterra lettone. Se le navi da guerra russe dagli accordi già detti evitano il pericolo di rimanere bloccate da una squadra nemica in fondo al golfo di Finlandia, nel porto di Kronstad, se le chiavi del golfo di Riga e di tutto il Baltico orientale sono russe, non è eliminato il pericolo di un blocco dei ghiacci invernali, in questi golfi dove la navigazione per due terzi dell'anno è un'aspra lotta col gelo.

La Russia dunque vorrebbe assicurarsi la base navale di Libau, sgombra tutto l'anno, termine ferroviario di un tronco che si stende da Leningrado verso il sud, passa il confine estone a Ustja e si collega col Wilno e traversa con un grande arco tutta la Lettonia fino al mare. Il possesso dei binari vorrà probabilmente significare anche il controllo del territorio che forma la regione dell'Atgalia, in pre- [illegible]

La base di Libau

[illegible]

Delegazione russa a Tallinn

Tallinn, 2 ottobre.

Una commissione tecnica russa composta di quattordici ufficiali dell'esercito e dell'aviazione, nonchè di esperti tecnici, diretta dal generale Muschkof, è arrivata stamani a Tallinn per la preparazione dei lavori destinati a realizzare il patto di assistenza russo-estone. Il comandante in capo dell'esercito estone, generale Reck, era alla stazione con altri ufficiali superiori ad attendere gli ospiti.

Munters partito per Mosca

Riga, 2 ottobre.

In conformità della decisione presa dal Consiglio dei Ministri della Lettonia, il ministro degli esteri, Munters, è partito stamattina in aeroplano per Mosca, allo scopo di stabilire contatti col Governo sovietico e chiarire le questioni inerenti ai rapporti fra Lettonia e U.R.S.S. in seguito agli accordi di Mosca del 28 settembre.

Il ministro lituano a Mosca partito per Kaunas

Kaunas, 2 ottobre.

Negli ambienti politici si commenta vivamente il lungo colloquio che il ministro di Lituania a Mosca, Matkevicius, ha avuto con Molotof. Successivamente il ministro è partito immediatamente per Kaunas.

Il Ministro degli Esteri lituano partirà oggi per Mosca

Kaunas, 2 ottobre.

Aderendo all'invito del Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo il Commissario degli affari esteri Molotof, il Ministro per gli affari esteri di Lituania Urbsys partirà domani per Mosca per esaminare questioni interessanti i due paesi.

Sul fronte orientale

Il comunicato tedesco

Berlino, 2 ottobre.

Il Gran Quartiere Generale tedesco comunica:

« Ieri mattina le prime truppe tedesche sono entrate a Varsavia, senza incidenti. L'occupazione di Praga è stata compiuta ieri. L'ultimo punto di resistenza dei polacchi, la penisola di Hela, si è ieri arresa senza condizioni, ancora prima che si iniziasse l'attacco combinato delle forze tedesche di terra e di mare. La guarnigione di 52 ufficiali, fra cui il comandante della flotta polacca, contrammiraglio Von Unruh, e quattromila soldati depositeranno le armi ».

Campane a festa in Germania per la resa di Varsavia

Berlino, 2 ottobre.

A partire da oggi, e per sette giorni, le campane di tutte le chiese del Reich suoneranno a distesa dalle ore 12 alle 13 per celebrare l'ingresso delle truppe tedesche in Varsavia.

Matite e pennelli al lavoro, in un reparto cartografico tedesco, per tracciare nel territorio polacco la nuova frontiera tra Germania e Russia.

FRONTE DEL RENO

Intensa attività aerea

La stampa francese ritiene che almeno 50 divisioni siano dietro la linea di Sigfrido

Parigi, 2 ottobre.

Sul fronte occidentale l'attività è sempre non molto importante. Ieri e durante la notte, secondo le informazioni locali, le truppe francesi hanno proceduto a qualche piccola operazione: colpi di mano, pattuglie ed imboscate; uno di questi colpi di mano ha permesso di fare qualche prigioniero. Si afferma che le truppe francesi avanzano sempre progressivamente e sul fronte della Saar hanno occupato circa una trentina di villaggi tedeschi e quantunque il fronte sia relativamente calmo le truppe compiono sul terreno conquistato numerosi lavori di campagna, estremamente utili per risparmiare nel maggior modo possibile la vita dei soldati, rendendo inoffensive le molteplici opere di distruzione collocate dal nemico per ostacolare l'avanzata dell'avversario. Nella sola foresta di Warndt, viene comunicato, il Genio ha rastrellato tremila mine, ciò che indica che il numero totale delle mine posate nella foresta è di oltre seimila, computando anche quelle già esplose. Nei commenti militari di questa stampa si nota che le mine tedesche non sono montate molto bene, poichè un obice, che ne aveva colpita una sola, ha provocato l'esplosione di tutta una serie di mine per la lunghezza di un chilometro, mentre normalmente soltanto la mina colpita avrebbe dovuto esplodere.

Ma è nell'aria — qui si dice — che si è trasportata per il momento l'attività principale della lotta che si svolge a ritmo rallentato nella Saar e nel Palatinato. Ogni giorno aeroplani francesi da ricognizione, accompagnati da apparecchi da caccia, sorvolano le linee nemiche e riportano informazioni estremamente interessanti per lo Stato Maggiore. E' così che il trenta settembre due aeroplani da ricognizione francesi, protetti da nove apparecchi da caccia partirono per sorvolare le linee nemiche e furono attaccati da quindici aeroplani da caccia tedeschi. I due aeroplani da ricognizione francesi poterono ritornare alla loro base dopo aver compiuta perfettamente la loro missione, riportando documenti fotografici di estrema importanza mentre la battaglia continuava fra i nove apparecchi da caccia francesi ed i quindici tedeschi. Nel corso di questo combattimento, si afferma, i francesi hanno perduto tre apparecchi ed i tedeschi cinque. Questo combattimento aereo e l'altra battaglia inglese-tedesca svoltasi pure al di sopra della linea Sigfrido, presentano un grande interesse, perchè mostrano l'evoluzione che hanno già subito e che devono ancora subire in avvenire i procedimenti della lotta aerea. Ai duelli individuali della guerra precedente sono succeduti oggi scontri non soltanto di pattuglie, ma di gruppi di pattuglie. Il numero effettivo di apparecchi da caccia che posseggono i due belligeranti, autorizza a pensare che l'importanza delle forze aeree partecipanti a questi vari scontri non farà che accrescersi e che una nuova tattica di guerra aerea vedrà ben presto la luce.

Intanto il critico militare del « Petit Parisien » riferisce che, secondo informazioni pervenute da varie fonti allo Stato Maggiore generale, da quattro o cinque giorni il nemico sta rafforzandosi. Le formazioni venute dall'interno della Germania occupano di nottetempo i nuovi accantonamenti in tutte le località situate dietro la linea Sigfrido. Questo rafforzamento generale sull'insieme del fronte occidentale è però minore lungo il Reno e nella Foresta Nera, che non sulla linea del nord-est tra il Reno e la Mosella.

Le forze nemiche sul fronte occidentale, che sarebbero il doppio forse di quelle che vi si trovavano quattro settimane or sono, — sempre a quanto afferma l'articolista — comprenderebbero attualmente un minimo di cinquanta divisioni, alle quali il Comando tedesco potrebbe però aggiungere quelle che si trovano nelle grandi città della vallata del Reno, dalla Svizzera sino al confine della Ruhr, cioè da Lorrach a Colonia passando per Friburgo, Carlsruhe, Mannheim, Magonza, Wiesbaden e Coblenza.

Il comunicato tedesco

Berlino, 2 ottobre.

Il Gran Quartiere Generale tedesco comunica.

« In Occidente solo locali duelli di artiglieria e scontri di pattuglie.

« Un apparecchio britannico è stato abbattuto ad oriente di Paderbon ».

I comunicati francesi

Parigi, 2 ottobre.

Il comunicato antimeridiano del Gran Quartiere Generale francese reca:

« Notte relativamente calma. Colpi di mano ed imboscate in diverse parti del fronte ».

Il comunicato della sera reca:

« Attacchi locali sono stati respinti al sud di Sarrelouis e nella regione della Sarre. In quest'ultima regione si registrarono tiri di artiglieria nemica su località già appartenenti ai tedeschi ».

Il Duca di Windsor in Francia

Londra, 2 ottobre.

La « Reuter » informa che il Duca di Windsor è arrivato in Francia. Nulla si sa attorno ai compiti che gli sono stati affidati.

Ricognizione aerea inglese su Berlino e Potsdam

Londra, 2 ottobre.

Il Ministero dell'Aviazione annuncia che la scorsa notte aeroplani britannici hanno eseguito per la prima volta voli di ricognizione su Berlino e su Potsdam, ritornando incolumi alle basi. (Stefani)

Da Berlino si smentisce l'incursione aerea inglese

Berlino, 2 ottobre.

Si smentisce ufficialmente a Berlino la notizia di fonte inglese [illegible]

LA NEUTRALITA' AMERICANA

Il Senato inizia la discussione sull'abolizione dell'embargo

Washington, 2 ottobre.

A mezzogiorno ha avuto inizio al Senato la discussione del nuovo progetto di legge sulla neutralità degli Stati Uniti, per la quale grandissima è l'attesa in tutto il paese. I giornali e numerosi settori politici dicono senz'altro che si tratta della maggior battaglia parlamentare degli ultimi 20 anni, e confermano che essa durerà non meno di tre settimane.

Aperta la seduta, ha preso la parola il sen. Key Pittman, il quale come presidente della commissione degli esteri ha presentato formalmente il progetto di legge alla discussione dell'assemblea. Egli ha affermato che gli scopi cui mira il governo con l'abrogazione dell'attuale embargo sulle armi e munizioni è di perfezionare ulteriormente la neutralità. L'embargo, a suo dire, è un ostacolo pregiudizievole alla ferma volontà del paese di rimanere estraneo a una guerra extra continentale e deve essere abolito, anche perchè non è il simbolo vero della neutralità americana. « Non vi sono ragioni per temere — egli ha soggiunto — che la sua abolizione possa trascinarci in un conflitto brutale, che tende ad allargarsi... Per altro non abbiamo diritto di rifiutarci di tener presente che la guerra attuale, o quella che da essa scaturirà, potrà anche lambire le soglie del nostro paese ». Ricordando gli eventi di un quarto di secolo fa, il Pittman ha negato che gli Stati Uniti abbiano partecipato alla guerra mondiale 1914-18 allo scopo di esigere i crediti che cittadini americani vantavano da governi esteri. « La nostra entrata in guerra fu allora determinata dagli attacchi dei sottomarini tedeschi al nostro naviglio, i quali causarono la morte di 63 cittadini americani ».

Gli oppositori al progetto hanno rafforzato la loro opposizione in seguito all'annuncio dato dal Pittman che occorrerà rimandare la legge Johnson (la quale vieta crediti ai paesi che non hanno pagato i debiti della guerra precedente) per permettere la concessione di crediti commerciali di 90 giorni agli acquirenti europei di prodotti americani.

Il sen. Barkley, capo della maggioranza democratica, ha dato oggi per sicuri 60 voti in favore della nuova legge.

Il senatore Borah che ha preso la parola dopo il senatore Pittman ha esposto le ragioni della opposizione al nuovo progetto sulla neutralità. Egli ha rilevato che tutta la elaborazione del progetto permette di affermare che gli Stati Uniti vogliono essere « garanti dell'Europa » e che i promotori di esso hanno avuto alleati potenti nei produttori americani di materiale bellico i quali sperano di fare lauti guadagni con la guerra in Europa. E' invece dovere degli Stati Uniti, ha soggiunto l'oratore, di rimanere rigorosamente e completamente assenti dal conflitto senza preoccuparsi del fatto che l'assenza totale degli Stati Uniti giovi all'uno e nuoccia all'altro dei belligeranti.

America intende fare la guerra al Giappone per difendere la Cina. Alcuni ritengono che una soluzione potrebbe essere ancora trovata nei riguardi del problema cinese, senza ricorrere a una guerra tra il Giappone e gli Stati Uniti; per contro altri opinano che soltanto un conflitto armato tra le due grandi potenze del Pacifico potrebbe risolvere l'incidente cinese. Secondo l'ammiraglio Sekine gli Stati Uniti non intendono rischiare una guerra col Giappone non essendovi ragioni e obbiettivi redditizi sufficienti per provocarla. Il trattato delle nove potenze, che fu concluso in un'atmosfera poco propizia e virtualmente imposto, deve essere abrogato, come del resto è decaduto il patto navale di Washington che vincolò il Giappone a uno stato di inferiorità navale permanente.

Per quanto poi riguarda la situazione europea, viene messo in rilievo un discorso del Ministro degli Esteri ammiraglio Nomura, nel quale questi ha posto in rilievo quale sia l'atteggiamento del Giappone nei confronti della guerra che si sta combattendo in Europa. Il Ministro ha detto che il Giappone, seguendo la politica da esso già stabilita per la soluzione della questione cinese e seguendo con pieno discernimento ciò che avviene in Europa, intende fare una politica estera plurilaterale e comprensiva. Intanto il Giappone s'impegna a dare pieno appoggio al nuovo governo cinese centrale ed è deciso a risolvere la questione cinese nel più breve tempo possibile.

La flotta americana alle Hawai

La reazione in Giappone - Non si crede che l'America voglia rischiare una guerra

Tokio, 2 ottobre.

A titoli cubitali la stampa giapponese mette in evidenza dispacci di Los Angeles, San Pedro e Washington annuncianti il rafforzamento delle forze navali americane nelle isole Hawai con unità che comprendono otto incrociatori pesanti, trenta cacciatorpediniere e una nave portaerei. Quasi tutti i giornali riproducono la notizia con un enorme titolo del seguente tenore: « Dimostrazione armata degli Stati Uniti contro il Giappone ».

Passando in rassegna le relazioni nippo-americane, in un lungo articolo del numero di ottobre della popolare rivista *Hungei Shunjo*, il contrammiraglio Gumepi Sekine accusa gli Stati Uniti di ipocrisia nel loro atteggiamento [illegible]

Chamberlain parlerà oggi del patto russo-tedesco

Londra, 2 ottobre.

Il Primo Ministro alla Camera dei Comuni in risposta a una interrogazione del signor Attlee, il quale gli aveva chiesto se non avesse dichiarazioni da fare riguardo al patto russo-tedesco, ha detto: « Sarei lieto se la Camera volesse attendere le dichiarazioni che farò domani ».

Il deputato Wedgwood ha chiesto a Chamberlain quali danni si prevede possa apportare una incursione aerea su vite umane e su proprietà a Londra. Il Sottosegretario agli esteri Butler ha risposto che se aeroplani tentassero di bombardare Londra avrebbero le accoglienze che si meritano.

Si è quindi iniziata la discussione sulla legge finanziaria che dovrà dare forma legale ai vari provvedimenti fiscali previsti dal bilancio straordinario della guerra che fu presentato mercoledì scorso dal Cancelliere dello Scacchiere. (Stefani).

Moscicki è sempre internato in Romania

Bucarest, 2 ottobre.

L'agenzia ufficiosa romena informa che l'ex-Presidente della Repubblica polacca Moscicki si trova sempre a Bicaz e che la notizia lanciata da certe stazioni radio della sua pretesa partenza dalla Romania è inventata di sana pianta.

Per quanto infatti riguarda i membri dell'ex-Governo polacco che si trovano internati a Slanic, si fa rilevare ufficiosamente che la costituzione a Parigi di un nuovo Governo polacco con altre persone, non muterà affatto la situazione di internati nella quale si trovano tanto il colonnello Beck come i suoi colleghi, in quanto essi non hanno perduto la qualifica di personalità politiche anche se non detengono più cariche governative e non possono, pertanto, essere considerati come dei semplici rifugiati civili. (Stefani).

Catastrofe mineraria nel Messico

60 minatori periti

Città del Messico, 2 ottobre.

Una spaventosa catastrofe mineraria, la più grave nella storia del Messico, [illegible]

La morte del card. Mundelein

Chicago, 2 ottobre.

Poco prima delle ore 11 di stamane (ora locale), è deceduto il cardinale Giorgio Guglielmo Mundelein, arcivescovo di Chicago, il quale ieri sera era stato colpito da attacco cardiaco.

Il Cardinale Mundelein aveva 67 anni essendo nato il 2 luglio del 1872 nella città di Nuova York. Dopo i primi studi nella scuola parrocchiale di S. Nicola di Nuova York, egli venne iscritto al «De La Salle Institute» e poi al « Manhattan College ». Terminati gli studi classici, il futuro Arcivescovo di Chicago, avendo deciso di dedicarsi al sacerdozio, rifiutò l'offerta di entrare nell'Accademia Navale per entrare nel Seminario di San Vincenzo a Beatty nella Pennsylvania. Finì i suoi studi a Roma.

Appena sacerdote ritornò a Nuova York e venne nominato Chancellor della diocesi di Brooklyn. Nel 1909 Pio X lo elesse Vescovo titolare di Loryma deputandolo Ausiliare del Vescovo di Brooklyn. Sei anni dopo, il 9 dicembre del 1915, la Chiesa americana riceveva la notizia da Roma che il Sommo Pontefice aveva scelto S. E. Mons. Mundelein a dirigere l'Archidiocesi di Chicago, succedendo così egli all'Arcivescovo Quigley.

Nel 1924 il Santo Padre Pio XI chiamò a Roma l'Arcivescovo di Chicago e l'Arcivescovo di Nuova York elevandoli al fastigio della Porpora Romana.

Il Papa apre l'anno del Tribunale della Sacra Rota

Roma, 2 ottobre.

(G.C.) Il Papa ha ricevuto i componenti il Tribunale della Sacra Rota, che ha oggi inaugurato il nuovo anno giuridico. Dopo la cerimonia religiosa, svoltasi nella Cappella Paolina in Vaticano, i prelati, l'uditorio, officiali avvocati concistoriali e rotali, si sono recati a Castel Gandolfo, dove si è svolta l'udienza. Monsignor Grazioli, decano, ha rivolto al Papa un indirizzo in cui ha rilevato che le cause di maggior rilievo discusse nel passato anno giuridico furono 97. Predominanti, come sempre, le cause matrimoniali in numero di sessantacinque. Di queste, solo 19 hanno avuto esito favorevole.

Il Papa ha risposto con un discorso nel quale ha rilevato che le decisioni della Sacra Rota sono un inno alla giustizia, quella giustizia che tutti invocano, tutti lodano, tutti esaltano e che pure vediamo tanto spesso e così gravemente trascurata nella vita privata, nella pubblica e nei rapporti fra le nazioni. Ha soggiunto che il notevole numero di cause matrimoniali manifesta il decadimento dei sacri costumi in non pochi paesi e la leggerezza, anzi talvolta la malizia, con cui alcuni contraggono o simulano di contrarre matrimonio.

Cospicua somma inviata dal Papa ai polacchi profughi in Romania

Roma, 2 ottobre.

(G. C.) - Il Papa, appena messo al corrente dello stato miserando di tante famiglie di profughi polacchi che hanno lasciato la patria e sono prive di mezzi di assistenza, ha disposto che una cospicua somma fosse tosto distribuita da un sacerdote inviato espressamente. Il Nunzio di Polonia, attualmente a Bucarest, d'intesa col Nunzio in Romania, ha iniziato un'opera di assistenza e di soccorso a favore dei profughi, che si esplica attraverso le autorità religiose dei luoghi.

Il latifondo siciliano

Tutte le forze dell'agricoltura isolana in marcia verso la mèta

Roma, 2 ottobre.

Abbiamo dato notizia della relazione al Duce del Sottosegretario Tassinari sull'appoderamento del latifondo siciliano; e della disposizione del Duce che si dia il primo colpo di piccone per i primi cinque centri rurali ai quali verrà assegnato il nome di Eroi siciliani.

La relazione di S. E. Tassinari al Duce mostra che la lotta bandita dal Regime contro il latifondo siciliano è bene impostata, e che in essa sono impegnate salde energie, valide intelligenze e mezzi adeguati. Il 21 ottobre prossimo, in coincidenza coi lavori del Consiglio Nazionale del Partito, convocato a Palermo, si inizierà, alla presenza delle supreme autorità del Regime e dello Stato, la costruzione delle prime 2400 case coloniche che dovranno essere pronte per la fine dell'Anno XVIII. Bisogna ricordare che il programma iniziale fissava a 2000 le case coloniche da costruire nel primo anno. Siamo, dunque, oltre il preventivo. Ciò è dovuto al fervore di attività e di iniziative dei proprietari terrieri.

Ottimo auspicio, questo atteggiamento dei proprietari. La lotta contro il latifondo era, come si è detto tante volte, soprattutto la lotta contro una mentalità arretrata ed assenteista. Oggi questa mentalità appare già superata; alla gran ventata rinnovatrice agitata dal Fascismo, tutte le forze dell'agricoltura isolana, consapevoli della importanza della partita che è in gioco, sono in marcia con alacre spirito e ferma volontà di progresso.

Vendetta o pazzia?

Propina del veleno al nipotino

Milano, 2 ottobre.

E' stata arrestata la ventottenne Anna Bertoletti, nativa di Pontida, sotto l'accusa di avere tentato di avvelenare il nipotino di otto anni, Silvano. Approfittando dell'assenza dei genitori, che lavorano in uno stabilimento, ed avendo fatto allontanare con un pretesto la donna di servizio, la Bortoletti avrebbe fatto ingoiare al piccino del sublimato corrosivo [illegible]

La prima notevole vincita alla ruota di Cagliari

Cagliari, 2 ottobre.

La ruota del lotto di Cagliari che dalla sua istituzione non aveva fatto registrare alcuna vincita notevole, ha reso felice sabato scorso il ferroviere Fiorenzo Zaccheddu, di 40 anni, cui ha regalato 42.375 lire. Lo Zaccheddu si era ferito a un piede ed era ricorso a un medico. L'orario dell'ambulatorio, posto alla porta, diceva: « Consultazioni dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 18 ». Egli giocò allora i numeri 9 13 16 18, e cioè una lira per l'ambo, mezza lira per il terno, un'altra mezza lira per la quaterna, tutto sulla ruota di Cagliari. E sabato egli era virtualmente in possesso delle 42.375 lire.

Frana sulla ferrovia tra Savona e Genova

Savona, 2 ottobre.

Una frana è caduta stamani verso le ore 11 nella galleria San Benedetto, sulla linea ferroviaria Ventimiglia-Genova, tra Savona ed Albissola. La frana ha causato l'interruzione del servizio e per la conseguente necessità del trasbordi il traffico proseguiva con lieve ritardo. Sul posto del sinistro sono state immediatamente inviate squadre di operai.

TEATRI

« Rigoletto » al Vittorio

Il baritono Carlo Galeffi e il soprano Magda Piccarolo del « Metropolitan » di New York, prima di partire per l'America, hanno aderito alla richiesta della Direzione del Teatro Vittorio Emanuele per alcune recite straordinarie dell'opera *Rigoletto*. Tali rappresentazioni avranno luogo nei giorni di sabato 7 e domenica 8 corrente. La vendita dei biglietti a prezzi popolari avrà inizio giovedì prossimo.

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera l'annunciata recita in onore della subretta Yanda Osiri che, per l'occasione si esibirà, fuori programma, in alcune canzoni del suo repertorio.

CRONACA

La vigilanza annonaria

Una salumeria chiusa e due pizzicagnoli diffidati

La Squadra di vigilanza annonaria ha dichiarato in contravvenzione il negoziante di salumeria e generi alimentari Berardi Antonio di Domenico, corso Vittorio Emanuele 69, perchè vendeva formaggio grana reggiano e parmigiano (1936) a L. 18 il chilogramma invece che a L. 15,60. Egli è stato diffidato dalla Polizia e l'autorità competente gli ha inflitto la sospensione per 5 giorni della licenza d'esercizio.

Sono stati inoltre contravvenuti e diffidati: Berale Margherita in Sera fu Michele, con negozio di commestibili in via S. Francesco d'Assisi 34, perchè vendeva sapone del tipo puro a L. 4,25 il chilo, invece che a L. 4; e Nezula Carlo fu Luigi, con negozio di commestibili in via Vittorio Amedeo 13, perchè vendeva sapone del tipo extra-puro a L. 4,50 il chilo, invece che a L. 4,25.

Paga i debiti giurando il falso

Il signor Giacomo Gariglio, residente in Favorita, aveva fornito a certa Vittoria Graglia ved. Rocco, fino al 1933 dell'olio e degli svariati generi di drogheria; sollecitata la debitrice al saldo residuato nella cifra di L. 2000 ebbe qualche acconto per un paio d'anni, ma poi nulla nonostante nuovi solleciti fatti anche di presenza. Frattanto il Gariglio veniva a conoscenza che un professionista della nostra città era stato nominato sequestratario, su istanza del Pubblico Ministero del Tribunale dei Minorenni di una ventina di migliaia di lire di appartenenza ai figli minori della Graglia, e ad esso si rivolgeva per cercare di ottenere il soddisfo del vecchio credito. Il sequestratario si interessava presso la debitrice, ma questa affermava di non voler pagare perchè la merce era stata fornita avariata, ammettendo così implicitamente che il debito esisteva. Il Gariglio conveniva allora in giudizio la debitrice, ed avendo questa eccepito la prescrizione del debito, dato il tempo trascorso, le deferiva il giuramento decisorio sulla circostanza di avere essa effettuato il pagamento. La Graglia candidamente giurava di aver pagato e vinceva così la lite civile. Ma il droghiere la denunciava per falso giuramento, ed il processo relativo è stato ieri celebrato dinanzi al Pretore Corsi. La difesa presentava un teste il quale avrebbe sentito dalla cucina di casa sua, una discussione fra il Gariglio e la debitrice: affermava che dalla discussione era sorta una transazione in lire 500 a saldo. Ma il Gariglio, costituitosi Parte Civile, insisteva nella testimonianza del sequestratario, al quale se fosse stata vera la circostanza dell'avvenuta transazione, l'avrebbe la Graglia certamente riferita. Il Pretore, infatti convinto di ciò, dopo aver anche esaminato i libri di commercio del Gariglio, ha condannato la Graglia a mesi 7 di reclusione, all'interdizione per un anno dai pubblici uffici, alle spese e ai danni, dov'è pure compreso l'illecito profitto tratto dalla vittoria nel giudizio civile della Graglia.

Il viaggiatore sconosciuto identificato e guarito

Il viaggiatore sconosciuto, colpito da malessere domenica alla stazione di Porta Nuova e ricoverato alle Molinette, si è rapidamente ristabilito e ieri mattina è stato dimesso dall'ospedale. Trattasi di Antonio Cimetti fu Giacomo, di 56 anni, da Trieste, residente a Moluna (Udine).

Ciclista sconosciuto. — Il cinquantenne Giacomo Donetti, abitante in via Cereseto 2, veniva investito in via delle Fossate da un ciclista sconosciuto. Guarirà in 10 giorni.

Morsicato da un cane. — In una villa di Moncalieri il trentatreenne [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA